ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 7
Telefoni dal n. 45-041 al n. 45-048

MERCOLEDI' GIOVEDI' 8-9 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cremea - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 0/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Un cacciatorpediniere inglese silurato

Azioni di pattuglie e di artiglieria tra Bardia e Tobruk

Forti perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Bollettino n. 215

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica azioni di pattuglie e di artiglieria tra Bardia e Tobruk.

Nostri aerei hanno silurato un cacciatorpediniere nemico presso Sollum.

Pattuglie da caccia e di assalto hanno mitragliato e spezzonato mezzi meccanizzati avversari.

Numerose incursioni sono state effettuate dall'aviazione nemica su varie località della Cirenaica e sull'abitato di Tripoli, ove si lamentano quattro morti ed una diecina di feriti.

Un aereo nemico è stato abbattuto in combattimento da un nostro caccia.

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali abbiamo inflitto al nemico forti perdite e respinto suoi tentativi di attacco alle nostre posizioni avanzate.

Aerei inglesi hanno ripetutamente bombardato senza provocare vittime nostre formazioni sanitarie. Tre aerei nemici sono stati abbattuti in fiamme.

Nostre unità navali hanno bombardato con visibili effetti località e rotabili del litorale nemico.

In Africa Orientale un tentato bombardamento nemico di una nostra località in Eritrea è stato prontamente stroncato dall'intervento della nostra caccia.

La gloriosa difesa di Bardia

Un'eccezionale fotografia — pubblicata da «Documento» — che illustra la gloriosa epopea di Bardia. Nostri soldati allungati a terra sparano, mentre una mitragliera sgrana la sua raffica di proiettili contro l'aereo nemico che ha lanciato una bomba.
(Telefoto a Stampa Sera)

Il Foglio di Disposizioni

Nomine e movimenti di Ispettori e di Federali

I Segretari uscenti hanno chiesto e ottenuto l'avvicendamento per essere mobilitati presso reparti combattenti

Roma, mercoledì sera.

Il *Foglio di Disposizioni* del Partito Nazionale Fascista reca:

1) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato Ispettori del Partito Nazionale Fascista i seguenti fascisti:

ASVERO GRAVELLI. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 23-3-1919. Squadrista e Marcia su Fiume. Ferito fascista. Legionario fiumano. Ufficiale dei bersaglieri. Volontario di guerra. Decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al V. M. Due ferite di guerra. Giornalista. Già Segretario generale delle Avanguardie fasciste e Capo di Stato Maggiore dei Giovani Fascisti.

AUGUSTO VENTURI. Classe 1900. Iscritto al Partito dal 15-12-1919. Squadrista. Ufficiale dei Bersaglieri. Dottore in Giurisprudenza. Docente universitario. Vicepresidente della Corporazione della siderurgia e metallurgia.

NATALE SCHIASSI. Classe 1892. Iscritto al Partito dall'1-7-1921. Ufficiale di artiglieria. Volontario di guerra. Avvocato. Già Segretario Federale di Napoli e Ispettore del Partito Nazionale fascista.

2) Il fascista ENRICO ENDRICH, Ispettore del Partito, assume l'ispettorato del Partito Nazionale fascista per la Libia;

3) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale fascista, ha proceduto alle nomine seguenti:

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno:

MARIO BIANCHI. Classe 1910. Iscritto al Partito dal 30-7-1922. Ufficiale di artiglieria. Croce di guerra al V. M. Dottore in giurisprudenza, già Segretario Federale a disposizione del P. F. A.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari:

GIOVANNI COSTANTINO. Classe 1902. Iscritto al Partito dall'8-7-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale del Regio Esercito. Volontario di guerra. Dottore in chimica. Già Segretario Federale di Napoli.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano:

VITTORIO PASSALACQUA. Classe 1903. Iscritto al Partito dall'1-7-1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Siena.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi:

EDUARDO SARACENO. Classe 1899. Iscritto al Partito dall'1-11-1921. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Bari.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania:

ANTONIO MANCIA. Classe 1900. Iscritto dall'ottobre 1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ferito fascista. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Siracusa.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro:

IGNAZIO LIGOTTI. Classe 1900. Iscritto al Partito dal 18-12-1921 (proveniente dai Guf). Ufficiale del Regio Esercito. Volontario di guerra. Dottore in medicina. Già Segretario Federale di Palermo.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza:

GAETANO MESSINA. Classe 1901. Iscritto al Partito dall'11-1-1923. Ufficiale di fanteria. Avvocato. Già Segretario Federale di Trapani.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo:

SERAFIN GLAREY. Classe 1893. Iscritto al Partito dal 8-7-1922, squadrista, Marcia su Roma. Ufficiale degli Alpini, decorato di medaglia di bronzo al V. M. Già Segretario Federale di Aosta.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma:

VITTORINO ORTAL. Classe 1907. Iscritto al Partito dal 20-4-1921. Ufficiale dei Bersaglieri. Volontario di guerra. Avvocato. Già vice-Segretario Federale di Parma.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia:

MARIO PIGLI. Classe 1904. Iscritto al Partito dal 1-9-1922. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Dottore in Legge e in Scienze Politiche. Già Segretario Federale di Harar.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia:

GUIDO PIANIGIANI. Classe 1897. Iscritto al Partito dal 23-3-1919. Sansepolcrista. Squadrista. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Mutilato di guerra. Già vice-Segretario Federale di Roma.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena:

ALMO VANELLI. Classe 1897. Iscritto al Partito dal 1°-2-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale degli Alpini. Volontario di guerra. Mutilato. Dottore in chimica. Già Segretario Federale di Bolzano e di Catanzaro.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia:

MARIO MACOLA. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 12-2-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria mutilato. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Gorizia e Bolzano.

Lo scambio delle consegne — che avrà luogo, presenti i Prefetti delle singole Provincie, innanzi a gerarchi designati dal Segretario del P. N. F. e con le modalità previste dall'art. 85 del regolamento del P. N. F. — avverrà nei giorni appresso indicati: sabato, 11 gennaio XIX, per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno, Bari, Brindisi, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Parma, Pistoia, Ragusa e Reggio Emilia; lunedì, 13 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena; martedì, 14 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano; mercoledì, 15 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia;

4) *I Segretari uscenti hanno chiesto ed ottenuto l'avvicendamento per essere mobilitati presso reparti combattenti.*

5) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretari Federali con incarichi speciali i seguenti fascisti:

DAVIDE FOSSA. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 18-11-1919. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale dei Bersaglieri. Volontario di guerra. Ferito, Giornalista. Già Segretario Federale di Forlì e Bari e Ispettore del P.N.F. per l'A. O. I.

LUIGI PASQUALUCCI. Classe 1895. Iscritto al Partito dal 24-5-1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ferito fascista. Legionario fiumano. Ufficiale della M.V.S.N. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Pistoia e Catanzaro.

ANTONIO MEDAS. Classe 1902. Iscritto al Partito dall'1-7-1920. Squadrista. Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Dottore in Scienze economiche e commerciali. Docente universitario. Già Segretario Federale di Sassari.

RENATO MARZOLO. Classe 1900. Iscritto al Partito dall'11-11-1921. Ufficiale del R. Esercito. Volontario di guerra. Dottore in giurisprudenza. Già Comandante federale a disposizione.

VITTORIO CORTIGLIONI. Classe 1898. Iscritto al Partito dal 18-11-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Pesaro e Teramo.

Un telegramma al Duce della "Dante Alighieri,,

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Direttorio nazionale della Dante Alighieri, *riunito in palazzo Firenze, elevando un fiero saluto ai combattenti di tutti i fronti, luminosi continuatori delle più alte tradizioni del Popolo italiano, riafferma al Duce ogni certezza di vittoria dell'Italia fascista. - Felicioni».*

Dopo la dichiarazione del Governo di Roma

L'inattaccabile solidità dell'Asse

messa in rilievo dai giornali germanici

Risposte polemiche alle speculazioni della propaganda britannica

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

La ferma presa di posizione del governo italiano, accolta la notizia della caduta di Bardia, tributo d'elogio a chi ha combattuto, e dichiara che la lotta proseguirà fino alla vittoria, ha suscitato una forte impressione in tutta la Germania.

Dall'avversa fortuna emerge intatto il valore del soldato italiano. Bardia è una pagina di gloria; il lembo che si intitola a questo nome non pende come un funebre crespo dalla nostra bandiera, ma come un segnacolo della vittoria che l'Italia, conformati in quest'epico fatto d'armi le qualità combattive e lo spirito di sacrificio dei suoi figli, sa fermamente di dovere e di potere conseguire.

Salda fiducia

E' con questi stessi sentimenti che l'alleata Germania guarda all'episodio di Bardia e all'atteggiamento di virile consapevolezza e di saldissima fiducia di cui sta dando prova in questi giorni la Nazione italiana.

La dichiarazione del nostro Consiglio dei Ministri occupa stamane il posto principale in tutti i quotidiani tedeschi, i quali pongono in rilievo come ridicolmente impari appaiono, di fronte alle parole di Roma, le manifestazioni oratorie con cui l'avversario, da Duff Cooper al Ministro australiano Mensis, ha cercato di speculare sulla caduta di Bardia.

Imparino, quanti meschinissimi spiriti, che cosa sia Roma e l'Italia, si dice in Germania, imparino con loro tutti quelli che credono di poter blaterare di un possibile collasso italiano, che cosa vuol dire la volontà di lotta che anima gli italiani dell'Italia di Mussolini.

«Non già a noi tedeschi potrà dire qualche cosa di nuovo l'affermazione di fedeltà italiana all'Asse — scrive la *Boersen Zeitung*, commentando la dichiarazione del Governo di Roma — ma quale insegnamento per chi — una parte e dall'altra dell'Oceano» si era fatta una così sciocca immagine della comunanza di vita e di lotta dell'alleanza italo-tedesca! Migliaia di volte costoro già avevano nutrito simili utopie e nonostante le continue, cocenti delusioni, sempre hanno creduto di poter speculare su una possibile rottura dell'Asse, dimenticandosi che la nostra alleanza non era fondata sull'oro e sul profitto materiale, ma sul principio della giustizia e di una nuova, grande idea sociale.

«Così, ancora una volta, i recenti avvenimenti d'Africa avrebbero dovuto, a loro avviso, mettere l'Asse ad una durissima prova.

«L'esito catastrofico di tale speculazione è consacrato dalla dichiarazione del Consiglio dei Ministri italiano, il quale sferza in pieno viso le ipocrite e sfruttatrici oppressioni della plutocrazia.

Indomabile volontà

«Lotta fino alla Vittoria», questa è la risposta di Roma. In queste parole che valgono indiscutibilmente il Fascismo e il Nazionalsocialismo è fissato non soltanto un solo scopo, ma è stabilito anche un unico fronte, lungo il quale i nostri popoli possono attendere sicuri l'urto nemico, così come il giudizio della Storia».

La dichiarazione romana è così giudicata negli ambienti berlinesi come una sicura espressione della forza morale e dell'indomabile volontà di lotta che anima il nostro popolo, così come il popolo tedesco, come una risposta che rende vane tutte le manovre avversarie, non soltanto, ma anche i tentativi di speculare su successi militari marginali.

Che l'Inghilterra rimanga d'altronde convinta, nonostante la speculazione propagandistica, che la sua posizione rimane assolutamente precaria anche all'indomani della caduta di Bardia, risulta manifesto dalla necessità in cui si trovano i caporioni di oltre Manica di procedere in questi giorni a nuove artificiose iniezioni di fiducia per sostenere il morale della popolazione inglese.

E, siccome la popolazione inglese sa, in particolare, quale spada di Damocle penda sull'isola, dopo che Hitler ha formalmente promesso che gli ultimi conti con la Inghilterra saranno regolati entro quest'anno, si vorrebbe far credere che anche in questo settore una specie di controffensiva britannica è già in corso.

Così si vorrebbe esaltare l'importanza dell'episodio dei bombardamenti di Kent e della costa norvegese a sud di Stavanger, bombardamenti rimasti assolutamente privi di risultato.

Così si vorrebbe dare credito alle notizie di un preteso sbarco di contingenti britannici sulla costa francese... Quest'ultima notizia è stata data con tono assolutamente serio dall'Agenzia inglese di informazioni, la quale pretende appunto di sapere — senza però poter entrare in più precisi dettagli — che

un gruppo di cinquanta motociclisti militari inglesi sono sbarcati nei giorni scorsi ad un imprecisato punto della costa francese, sia per ostacolare l'azione delle truppe tedesche, sia per sostenere il morale della popolazione inglese.

E, siccome la popolazione inglese sa, in particolare, quale spada di Damocle penda sull'isola, dopo che Hitler ha formalmente promesso che gli ultimi conti con la Inghilterra saranno regolati entro quest'anno, si vorrebbe far credere che anche in questo settore una specie di controffensiva britannica è già in corso.

Così si vorrebbe esaltare l'importanza dell'episodio dei bombardamenti di Kent e della costa norvegese a sud di Stavanger, bombardamenti rimasti assolutamente privi di risultato.

Così si vorrebbe dare credito alle notizie di un preteso sbarco di contingenti britannici sulla costa francese... Quest'ultima notizia è stata data con tono assolutamente serio dall'Agenzia inglese di informazioni, la quale pretende appunto di sapere — senza però poter entrare in più precisi dettagli — che

un gruppo di cinquanta motociclisti militari inglesi sono sbarcati nei giorni scorsi ad un imprecisato punto della costa francese, sia per ostacolare l'azione delle truppe tedesche, sia per sostenere il morale della popolazione inglese.

Ecco: per un compito così compiesso, terrorizzare cioè i tedeschi, e mettere in rivoluzione i francesi, cinquanta soldati britannici — sia pure montati su motociclette! — ci sembrano un po' pochi...

Ma siccome questo manipolo, che dovrebbe operare dei miracoli i quali non sono stati capaci di compiere le divisioni britanniche inviate a suo tempo nelle Fiandre, siccome questo manipolo rimarrà probabilmente e per ovvi motivi assolutamente introvabile, era logico che da parte inglese si cercasse, nello stesso momento in cui si dava la notizia, di sminuirne l'importanza e di ridurne al minimo il numero.

Nulla di nuovo stamane in campo militare. L'attività aerea tedesca, però, ha proseguito anche nella giornata e nella notte scorse. Dettagli mancano per ora, ma saranno diffusi col prossimo bollettino.

Per quanto riguarda l'attività in campo navale giunge notizia, fra l'altro, dell'affondamento di un grande vapore inglese, il Duquesa, di 8.561 tonnellate, il quale è affondato di fronte alle coste occidentali dell'isola, in seguito al siluro di un «U. Boot» tedesco.

Il Duquesa partiva in Inghilterra importanti carichi di carni congelate. Ecco quindi una notizia che farà molta impressione in quelle circoscrizioni della costa meridionale dell'isola nelle quali, secondo una corrispondenza del Daily Mail, già manca totalmente la carne.

Guido Tonella

Il generale Bergonzoli

Un dragamine inglese colpito e affondato da un bombardiere tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Un aereo da combattimento tedesco ha attaccato ieri — come apprende il *D. N. B.* — nel quadro della ricognizione armata sulla costa orientale dell'isola inglese una flottiglia di dragamine.

La nave pattuglia, di circa 500 tonnellate, ha ricevuto una bomba che la ha centrata in pieno, e si è subito incendiata, arrestandosi immediatamente e restando immobile colpita sul fianco. Si deve contare sull'affondamento della nave in questione.

Aerei da combattimento tedeschi, che, nel corso della giornata di ieri, hanno sorvolato durante azioni singole l'isola britannica, hanno attaccato una stazione ferroviaria nella Contea di Kent centrando dei colpi negli impianti dei binari. Sono stati inoltre colpiti e distrutti i vagoni ferroviari della stazione di Folkestone.

Nelle vicinanze della costa della Manica sono state attaccate con successo delle postazioni di artiglieria.

I 25 giorni di Bardia

L'eroica difesa italiana

e le sue conseguenze sull'esito della guerra

Quello che si ripromettevano gli inglesi -- Come fu scompaginato dalla resistenza del gen. Bergonzoli e dei suoi soldati il piano del generale Wawel

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

XXX, mercoledì sera.

La stampa internazionale esalta la figura del generale Bergonzoli, nel quale ravvisa la più alta personificazione del valore italiano.

Si considera che Bergonzoli sia stato, nei confronti del generale Wawel, il vero protagonista della battaglia di Bardia. La suddetta stampa non trae conclusioni affrettate dalle 25 giornate dell'epico comportamento italiano nella Marmarica. Essa osserva che solo le prossime settimane, e magari i prossimi mesi, potranno permettere di valutare i risultati della tenacia con cui il presidio di Bardia ha reagito al diluvio di fuoco scatenato su di esso dalla terra, dal mare e dal cielo.

Scopo non raggiunto

Si rileva inoltre, nei circoli internazionali, che la fermezza dell'Italia nel proseguire la lotta a fondo contro la sfrenatezza oppressione della plutocrazia britannica, è stata espressa con vigore e risolutezza dal Consiglio dei Ministri, il quale non poteva meglio interpretare la determinazione del Popolo italiano e dei Combattenti usciti dal suo seno; Combattenti che offrono al mondo il più fulgido esempio di come si può strenuamente combattere ed eroicamente morire, allorquando la vita è messa al servizio di una grande causa.

Investendo e facendo cadere la resistenza di Bardia, gli inglesi si ripromettevano di investire e travolgere la resistenza della Nazione italiana; ma la stampa neutrale fa delle osservazioni che mettono in rilievo come lo scopo essenziale dell'attaccante non sia stato raggiunto. Esso non è stato raggiunto, perchè — come si avverte — l'episodio dovrà essere inquadrato negli ulteriori sviluppi della situazione militare.

In molte Capitali si percepisce che Bardia non è che un episodio relativamente poco importante nell'andamento complessivo della guerra contro l'Inghilterra.

Che lo scopo essenziale dell'offensiva fosse quello sopra enunciato è stato riconfermato dal discorso pronunciato, dopo la resa del nostro posto avanzato, dal signor Duff Cooper. Questo signore ha puerilmente insistito nel tentativo di creare delle differenze fra l'Italia e la Germania. Vano e acceso tentativo, il quale già dimostra — e dimostrerà più chiaramente in seguito — come la Gran Bretagna abbia gettato nella fornace della Marmarica ingenti forze, sproporzionate alla modestia dell'obiettivo militare, per perseguire un fine politico irraggiungibile.

Voci dall'America

E' da non escludere che la Gran Bretagna possa provare delusioni anche nei riguardi degli effetti che si ripromette di raccogliere negli Stati Uniti in conseguenza della sua azione contro le truppe di Graziani.

Le ripercussioni di tali azioni non sono state per ora quali Londra le auspicava. Il discorso «accanto al fuoco» pronunciato da Roosevelt sul finire del 1940 non aveva chiarito tutti i punti che volevano gli inglesi. In Gran Bretagna si attendeva di trovare di più e di meglio nel discorso che Roosevelt avrebbe pronunciato all'apertura del Congresso. Invece si è dovuto constatare che il presidente non ha aggiunto nulla di quanto si desiderava.

Ciò che mette in una impressionante nervosa i britannici è di sapere quale pratica e vantaggiosa modificazione sarà apportata alla formula americana di «pagare e caricare sul posto». Per Londra tutti gli aiuti americani, per quanto importanti possano essere, quanto al loro volume, avrebbero una assai limitata efficacia se il loro trasporto attraverso l'Atlantico dovesse incontrare ancora le difficoltà finora ad esso frapposte. Qualora tali difficoltà persistessero, non molta differenza vi sarebbe fra gli aiuti che darebbe l'America e quelli che potrebbero essere offerti dal pianeta Marte.

Ciò che preoccupa Churchill è il trasporto, sia perchè gli mancano le navi sia perchè quelle che gli restano sono sottoposte a pericoli troppo gravi da parte dei sommergibili e dei bombardieri dell'Asse.

Roosevelt, per quanto vivamente sollecitato ed in via diplomatica e a mezzo della stampa londinese, non ha ancora trovato il tempo, e neppure la voglia, di dire se si propone o non si propone di far scortare i piroscafi inglesi da navi da guerra americane. Il pronunciarsi non è facile, perchè il problema, per essere risolto secondo le aspirazioni di Londra, comporta delle responsabilità politiche estremamente gravi.

Tale problema è connesso con la questione della neutralità degli Stati Uniti. Roosevelt può contare sull'approvazione del Congresso finchè resta in loco a disposizione dell'Inghilterra le risorse della produzione americana, ma egli sarebbe tutt'altro che sicuro di essere seguito dal Congresso qualora sottoponesse ad esso delle misure suscettibili di far scivolare, prima o poi, gli Stati Uniti nel conflitto.

D'altra parte, osservano gli inglesi che «si promette loro la luna o poco più di concreto fino a quando il materiale bellico messo a loro disposizione sulle calate dei porti americani attende di essere imbarcato sui loro piroscafi provvisti di scorta navale della repubblica stellata».

E' probabile che Roosevelt, nonostante le insistenze londinesi, non chiarirà maggiormente i suoi propositi prima che il suo incaricato personale, signor Hopkins, abbia spinto innanzi la sua missione in Inghilterra fino a raccogliere elementi sufficienti per una decisione.

I circoli competenti di Washington serbano il segreto più assoluto su tale missione. Si afferma soltanto al presente che Hopkins sarebbe latore di un importante messaggio per Churchill e che il carattere non ufficiale della missione avrebbe principalmente lo scopo di stabilire legami personali fra il Primo Ministro inglese e Roosevelt. Questi «legami personali» non sono visti di buon occhio dagli elementi politici americani che vorrebbero evitare agli Stati Uniti delle avventure.

F. dal Padulo

Un "osservatore,, militare inviato dall'America è giunto in Egitto

Beirut, mercoledì sera.

Il colonnello americano Donovan, venuto in Europa con una missione sulla quale, fino ad ora, da parte americana, non è stata data alcuna indicazione ufficiale, è arrivato al Cairo in aeroplano, proveniente da Londra.

(D. N. B.)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nel Parlamento Subalpino

Quando Verdi era deputato e veniva a Torino per le sedute a Palazzo Carignano

Per pochissimi anni, sì, ma dal 1861 al 1865 Giuseppe Verdi fu deputato al Parlamento Subalpino e diligente com'era, specialmente per far piacere a Cavour ch'egli ammirava ed idolatrava, fu assiduo ai lavori parlamentari che si svolgevano a Palazzo Carignano della nostra città.

Verdi, quando s'apriva la sessione parlamentare, giungeva a Torino e vi si fermava generalmente per parecchi giorni di seguito, allontanandosene soltanto quando vedeva che all'ordine del giorno della Camera non c'erano argomenti di speciale interesse ed importanza. Aveva in Torino un amico carissimo, al quale apriva confidenzialmente il suo cuore: il conte Opprandino Arrivabene, redattore del giornale quotidiano «L'Opinione» di Giacomo Dina, che si andava a ricevere alla stazione e lo accompagnava nelle sue libere dagli impegni. Delle sue opinioni politiche parlò più nelle lettere all'Arrivabene che in Parlamento...

«Ci vuole l'armonia...»

Giuseppe Verdi fu deputato perchè Cavour volle assolutamente che venisse nominato. Nel 1859 Verdi aveva fatto parte della Commissione incaricata di trasmettere a Vittorio Emanuele II il pensiero plebiscitario del popolo emiliano. Ricordando un giorno questo gesto, Cavour disse: «Chi ha composto il «Trovatore» deve essere deputato: ci vuole l'armonia. L'Italia è stata fatta con l'armonia ed è giusto che quel celebre Maestro abbia un posto fra i rappresentanti della Nazione». Si era nel 1861 e Verdi aveva 46 anni: il suo nome giganteggiava in tutta Europa, poichè erano già state composte «Il Rigoletto» e «La Traviata» caleberrime, oltre a parecchie altre opere pur acclamate: ed il suo nome aveva già assunto un significato altamente patriottico. Perciò, presentatasi l'occasione delle elezioni politiche, un gruppo fortissimo di ammiratori lo propose candidato pel collegio di Borgo S. Domino: Verdi rinunciò, ma per l'intervento di Cavour accettò poi la candidatura. Ma per riuscire dovette superare una vera battaglia, aspra, difficile e in certi momenti antipatica. Gli stavano di contro due competitori, Angelo Brofferio, scrittore troppo noto perchè se ne abbia a parlare, e l'avvocato Minghetti-Valsi, buon oratore, uomo scaltro, praticissimo delle schermaglie politico-elettorali e che poi finì prefetto del Regno.

Al primo scrutinio, Brofferio, poveretto, riportò che 13 voti, mentre il Minghetti ne ebbe più di 130, cosicchè, fra lo stupore di tutti i patrioti, Verdi fu costretto a subire la non simpatica prova del ballottaggio, egli, celebre in tutta Italia, contro un uomo qualunque. Il Collegio di Borgo San Donnino contava a quel tempo 578 elettori ma alle urne non se ne presentarono che 547 e di questi soltanto 350 dettero il loro voto a colui che era chiamato «idolo delle moltitudini», simbolo vivente delle aspirazioni patriottiche».

Così il 2 febbraio 1861 Giuseppe Verdi fu eletto deputato al Parlamento Subalpino ed il 18 dello stesso mese prestò giuramento nell'aula di Palazzo Carignano, accolto calorosamente da tutti i deputati e specialmente con grande gioia da Camillo Cavour.

Ma quale fu l'attività di Giuseppe Verdi come deputato? Abbiamo con molta curiosità sfogliato gli Atti parlamentari di quegli anni e confessiamo che non abbiamo trovato neppure un accenno a qualsiasi discorso di Verdi: egli non ha mai chiesto la parola e non ha mai parlato pubblicamente. Sedeva nell'ala sinistra e Quintino Sella il quale tra l'altro era un appassionatissimo di musica e specialmente di quella di Verdi.

Tra i più assidui

Quella taglientе lingua e penna di Petruccelli della Gattina nei suoi «Moribondi di Palazzo Carignano» parla in poche righe di Verdi: rilevando le caratteristiche dei deputati, milionari, banchieri, avvocati, preti, ammiragli, generali ecc. ecc., dice: «V'è tutto meno il popolo: non vi sono nemmeno artisti eccettuato Verdi: e Verdi stesso rinunzierebbe al «Trovatore» per dir il più povero e piccolo discorso, di cui è capace fino il Baldacchini».

Qualcuno ha contrassegnato che Quintino Sella sarebbe stato disposto a cedere tutti i suoi trionfi oratori per averne uno, anche dei più lievi, di Verdi.

Tuttavia se non fu oratore parlamentare, Verdi fu, senza dubbio, uno fra i più assidui di Palazzo Carignano, uno fra i più attenti alle sedute e vigili ai lavori degli Uffici ed alle elezioni. Nondimeno, nelle votazioni seguiva con cura Cavour e votava come lui: agli amici diceva, ed una lettera al Opprandino Arrivabene lo conferma: «Così sono più che sicuro di non sbagliare mai». Della sua attività parlamentare resta un prezioso cimelio, un foglio nel quale, sotto il titolo di «Perequazione» egli ha musicato i rumori, gli alti e bassi, le diverse tonalità del grido multiplice «ai voti! ai voti!». Si era ai primi del 1865 e ai stava in quei giorni ricalorando alla Camera la cosi detta legge di «perequazione» e le sedute si succedevano aspre, tumultuose, tempestose: una di esse dovette essere particolarmente tempestosissima, se il Maestro credette di ritornare le voci alte e fioche e gli urli e gli strilli in quella lunga riga di note. Il prezioso e curioso manoscritto egli lo donò poi ad uno dei suoi più cari amici, Panoncelli Pirali, di Parma, che fu anche vice-presidente della Camera: quel Pirali i cui eredi offrirono alcuni mesi or sono al Duce un ricco pacco di lettere che Verdi gli aveva scritto.

Alle nuove elezioni del 1865 Verdi non volle più essere eletto: Cavour era morto ed egli non si sentiva più di tornare alla Camera dove non poteva più comparire colui che era stato la sua stella polare politica. Nove anni dopo, Minghetti lo nominava senatore: il novembre 1874. Ma in Senato Verdi non comparve che tre volte, la prima pel giuramento e due altre per sedute commemorative.

A quale albergo scendeva Verdi quando veniva a Torino per i lavori parlamentari? Non se ne hanno notizie precise: risulta che molte volte egli si recò al «Trombetta» (che fu anche detto «Europa» e «Bordino», ecc., ecc.) che era più non esiste: lo dice in lettere all'Arrivabene, in cui indica il luogo ove gli è indirizzata la posta, rilevando anzi che due telegrammi gli erano stati indirizzati all'Hôtel Gambetta invece che al «Trombetta». Altre indicazioni non si hanno. Delle gite da lui fatte nei dintorni di Torino si sa appena che egli andò una volta a Superga, una a Moncalieri ed una a Rivoli per visitarvi la tomba di Cavour: conosceva però bene Torino per le sue strade centrali faceva volentieri ogni giorno una passeggiata igienica. E non risulta che, all'infuori dell'Arrivabene, trasferitosi a Roma dopo il 1870, Verdi avesse in Torino qualche amico particolare e degno della sua confidenza.

Belv.

Il genetliaco della Sovrana

Solenne funzione propiziatoria nella Cappella di Palazzo Reale

Stamane alle 11 nella fausta ricorrenza del genetliaco della Regina Imperatrice, è stata celebrata nella Reale Cappella di Palazzo Reale, una funzione propiziatoria.

Al rito vi hanno assistito il reggente la direzione della Real Casa, generale Amico di Meana, l'Ecc. gen. Alberti, direttore della Reale Biblioteca, l'Ecc. gen. Cierici, il direttore dell'Armeria Reale gen. Merli Miglietti, con tutti i funzionari ed i dipendenti della amministrazione della R. Casa.

Ha celebrato la Santa Messa per propiziare sulla Maestà della nostra augusta graziosa Sovrana le grazie divine, il canonico Bruna, custode della Santa Sindone.

Sono pure intervenuti alla sacra funzione in dama e i gentiluomini di Corte, residenti a Torino, tra i quali erano i conti di Collegno, la contessa Cito di Torrecuso, dama d'onore della Regina Imperatrice e la contessa Dubè.

Analoghe funzioni propiziatorie sono state pure celebrate nella mattinata alla Basilica di Superga e in tutte le basiliche e chiese di regio patronato, del clero palatino.

Doni a figli dei richiamati alle armi fra i quali il bimbo della Medaglia d'oro Schenoni

Per dare un segno tangibile di solidarietà nei confronti delle famiglie dei dipendenti che compiono il più alto dei doveri verso la Patria in armi, sono stati offerti a ragazzi fino all'età di 15 anni compiuti, ora in occasione della «Befana Fascista» dalla filiale del Banco di Roma. Il simpatico raduno al quale hanno partecipato la Direzione ed il personale al completo ha avuto luogo ieri nel grandioso salone dell'Istituto. Dopo brevi vibranti parole del Direttore, si è effettuata la distribuzione dei pacchi-dono e dei libretti di risparmio ai vari piccoli fra i quali — notato con particolare affettuoso interessamento — si trovava il bimbo dell'eroico caduto, Medaglia d'Oro — Remo Schenoni. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di vivo cameratismo ed ha avuto inizio e termine col saluto al Fondatore dell'Impero, Duce dell'immancabile vittoria.

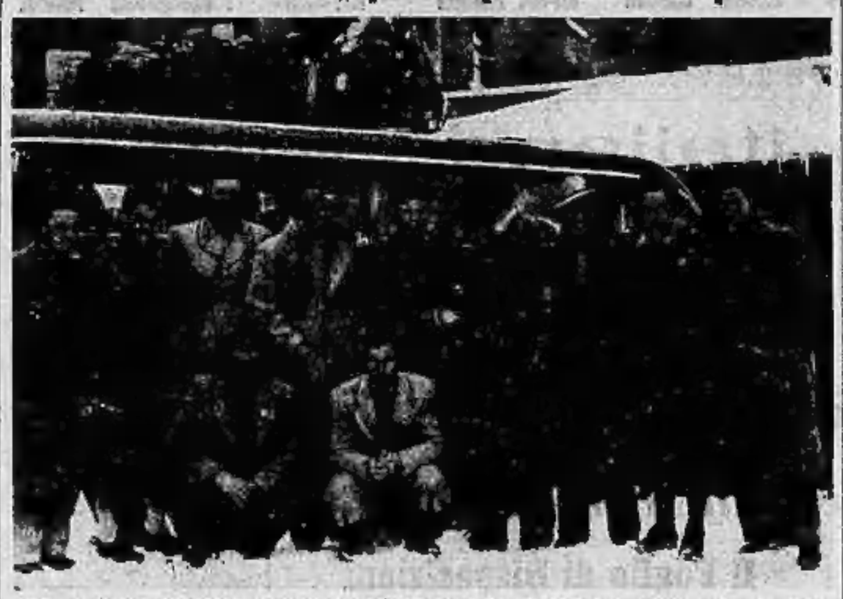
Inizio del Corso di perfezionamento coloniale

Domani, alle 17.30 nel salone della Scuola professionale «Clotilde di Savoia», in corso Galileo Ferraris 35, avrà inizio il corso di perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale, organizzato dalla Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, d'intesa con la Federazione dei Fasci Femminili. La prima lezione sarà svolta dal consigliere nazionale dottor Emilio Balletti. Ingresso libero.

Alla Fiera di Vienna

La Fiera di Vienna si svolgerà dal 9 al 16 marzo 1941 e sarà dedicata, in particolar modo, all'agricoltura. Dal delegato per l'Italia della Fiera, a Milano, in via Pio Quarto 1, cui vanno dirette le adesioni, e presso il Cons. Prov. delle Corporazioni di Torino, si possono avere maggiori schiarimenti.

Gli sciatori "azzurri" partono per Cortina d'Ampezzo



Gli «azzurri» che difenderanno i colori d'Italia nei Campionati del mondo di sci a Cortina d'Ampezzo, lasciano il Sestriere dopo intensi allenamenti.

Scrivono i lettori

Si formulano proposte si chiedono consigli

— Poichè la costruzione del Palazzo Provinciale in piazza S. Giovanni non avrà più luogo, perchè non arretrare lo steccato sul lato di via Quattro Marzo portandolo a filo del muro onde non impedire la visuale da via Milano a piazza S. Giovanni?

* *

— Di un altro steccato si impone l'arretramento, quello che ricinge il palazzo destinato alla futura Biblioteca Nazionale dai lati di via Principe Amedeo, via Bogino e via Cesare Battisti.

* *

— Molte lamelle da rasoio di sicurezza vengono imprudentemente gettate dalle finestre nelle vie e i ragazzi che le ritrovano bene spesso si tagliano con quelle lame arrugginite che possono provocare loro infezioni. Anzichè gettarle mi pensi: poichè si tratta di buon acciaio, perchè in omaggio alla lotta contro gli sprechi non si tengono in serbo? Il perchè forse lo spiega il nostro lettore Lucio Toranzo il quale ci scrive di possederne parecchie centinaia ma di non sapere a chi darle per un possibile recupero del metallo.

* *

— A Napoli l'Altezza Reale Duchessa d'Aosta ha fatto dono di una artistica fontana abbeveratoio per animali. Torino ha la sua fontana zoofila, dono del cav. Angelo Patti, bella costruzione, non monumentale come quella di Napoli, che sorge in piazza Rivoli all'incrocio di quattro corsi. La vecchia «Società protettrice degli animali» si è sempre preoccupata del problema di offrire abbeveratoi agli animali, e vista la lentezza con cui si provvedeva alla soluzione del problema — dal 1928 è allo studio una fontana abbeveratoio per grandi e piccoli animali — adottava il sistema di provvedere di un secchiello le fontane pubbliche, sistema gradito ai conducenti e carrettieri e rispondente ai principi di pulizia e di igiene. Gradito ad esal ma non al Comune che nell'agosto del 1938 tronò il sistema antiestetico, invitava la Società al ritiro dei secchielli, ritiro allora non avvenuto data la stagione. La Società offriva allora un premio di 1000 lire per un concorso fra progettisti per una fontanella abbeveratoio. La proposta non ha avuto cenno di risposta ed i secchielli sono rimasti. La deficienza degli abbeveratoi non è nota solamente in città ma anche in provincia.

* *

— Diffusamente ci siamo occupati per una migliore sistemazione di via Po. Un affezionato lettore ci scrive di insistere per la soppressione di tutti i banchetti che ancora ingombrano con l'estetica e costituiscono una nota stonata nell'importante via frequentemente percorsa da cortei patriottici diretti alla Gran Madre di Dio. Se vetrine uguali a quelle costruite nell'interno dei pilastri fra via San Francesco da Paola e via Accademia Albertina, fossero estese agli altri pilastri il problema sarebbe risolto.

* *

— Il numero telefonico 0.22 della Centrale telefonica provvede alle chiamate delle auto di piazza. Servizio del quale ingiustamente gli utenti si lamentano quando la signorina della Centrale non riesce a trovar loro il desiderato autoveicolo data la sua grande rarefazione nelle ore serali. Una lettrice ci scrive: «Perchè io numero numero della Stipel non mi interessa di provvedere le vetture a cavallo?». La domanda è giustissima e ci auguriamo che i vetturini di piazza vogliano aderire a questo desiderio.

* *

— Una lettrice lamenta il fatto di essere stata multata di lire 5,20 perchè una sua domestica verso le ore 10 ha battuto dalla finestra che guarda sul cortile un tappeto. Essa afferma che era la prima volta che tale incidente capitava. I vigili urbani si attengono ad un regolamento municipale che annovera fra le infrazioni passibili di ammenda anche la battitura di un tappeto fuori orario. Come potevano non applicare la multa?

* *

— Un signore ci scrive di indicargli la via da seguire per rintracciare una sua cugina certa Paola Abrà, in Rosso, che risiedeva in Torino nel 1919. Poichè agli uffici demografici municipali non hanno trovato alcuna traccia di questa donna non potremmo altro consigliargli che di rivolgersi al Commissariato di P. S. che ha giurisdizione sulla casa che l'Abrà abitava nel 1919.

* *

— Una pietosa lettera ci ha inviato Cristina Soprani chiedendoci consiglio sul mezzo di aver notizie del padre della sua bambina, ma la buona donna ha dimenticato di scrivere il suo indirizzo. Come risponderla?

* *

— A proposito dell'annuncio delle fermate che il manovratore dice e il fattorino ripete nelle ore serali, quando il buio impedisce ai passeggeri di vedere in quale località si trovano, un lettore ci fa osservare che dato il tono smesso (certo in conseguenza di dovere dire e ridire per tutta la serata sempre i medesimi nomi) che fa ricordare le litanie, solamente quelli che si trovano vicini al fattorino possono riuscire ad afferrare le sue parole mentre ne restano esclusi tutti gli altri. Perchè — si chiede — davanti al fattorino non si colloca un amplificatore della voce che permetta al fattorino stesso di non forzarsi ad alzare il tono a alla gente che si trova anche sulla piattaforma posteriore di udire chiaramente ciò che egli dice?

* *

— L'Ing. Carlo Audisio ci informa di avere ideato un nuovo tipo di «tombino stradale» costruito in cemento in sostituzione degli attuali di ghisa. La bocca di ispezione del nuovo tombino che affiora il marciapiede è aperta e funziona da spuntacchiera per i pneumatici — che ora spuntano in tutti gli angoli — portando un grandissimo contributo alla lotta contro le tubercolosi che facilmente si propaga con gli sputi. La lavatura di queste bocche sufficientemente profonde viene fatta gratuitamente dalla pioggia; inoltre i portinai e i bottegai che a volte versano sul marciapiede acque di lavaggio contravvenendo all'igiene pubblica, potranno nei nuovi tombini versare tali acque. Nella parte inferiore il tombino è raccordato al col canale di scarico sia col tubo di discesa della grondaia, ed essendo aperto superiormente, viene a costituirsi una corrente d'aria che serve all'essiccamento interno del tubo in lamiera, di discesa, contribuendo così alla sua conservazione. La corrente d'aria aspira inoltre il pulviscolo che si deposita nel tombino. Oltre all'igiene e alla praticità dei nuovi tombini si tiene presente che la loro sostituzione agli attuali permette un facile ricupero di tonnellate di materiale ferroso che specie in queste emergenze costituisce uno dei materiali più utili e più ricercati. La sostituzione attrerebbe dunque anche nei quadri dell'autarchia.

Assunzione di personale al Compartimento delle FF. SS.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto l'assunzione di alunni d'ordine contrattisti per i bisogni delle stazioni del Compartimento di Torino. L'assunzione è riservata agli aspiranti che abbiano già soddisfatto agli obblighi militari di leva e che siano in possesso del titolo di studio di scuola secondaria inferiore rilasciato da Istituto Regio o pareggiato. Il limite massimo di età è fissato in 28 anni, salvo le maggiorazioni ammesse dalle vigenti disposizioni di legge. Le domande dovranno essere d'rette alla Sezione Movimento, Ferrovie dello Stato, Torino P. Nuova.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

7 gennaio 1941-XIX

NATI	33
MORTI	60
MATRIMONI	40

Settimana dal 30 al 31 dicembre e dal 1° al 5 gennaio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 165
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 5
NATI MORTI	„ 6
MORTI	„ 278
MATRIMONI	„ 108

Riduzioni ferroviarie per gli sport invernali

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino informa che dal 1.o gennaio al 28 febbraio vengono rilasciati biglietti a riduzione del 50 per cento sui percorsi ferroviari da tutte le stazioni del Regno per recarsi a Bardonecchia ed Uricio per Sestriere e Claviere.

I biglietti a riduzione hanno valore per una permanenza minima di giorni 6, e massima di giorni 30, con possibilità di proroga per altri 30.

Si informa inoltre che nella località di Bardonecchia è richiesto il certificato di soggiorno che viene rilasciato gratuitamente da quell'Azienda Autonoma.

Beve soda caustica e muore all'ospedale

E' deceduto all'Ospedale delle Molinette, il contadino Eugenio Gobbo fu Francesco, residente a Castelnuovo Scrivia, il quale vi era stato ricoverato giorni addietro, perchè aveva per errore bevuto della soda caustica. La sua morte è dovuta, secondo il referto dei medici, ad insufficienza cardiaca.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	60	40
MILANO	47	50	44

IL SOLE sorge domani 9 (9-356) alle 8.4; tramonta alle 16.5. — **LA LUNA** spunta alle 15.11; tramonta alle 0.4.

ANNIVERSARI DEL 9. — Morte di Vittorio Emanuele II.

L'OROSCOPO DEL 9. — Nettuno, al mattino, sarà più favorevole ai pigri che agli sportivi, e quindi il miglior modo d'approfittarne consisterà nel dormire fino a tardi, oppure perdendovi in fantasticherie piuttosto di assieparci all'salone. Il pomeriggio ci riserbera molti contrattempi che si manifesteranno sotto forma di discussioni, appuntamenti mancati, incidenti di transito, impulsività, ecc. L'atmosfera migliorerà in serata, e faciliterà le relazioni sociali, e le persone amiche. MARIO REGATO.

L'OSCURAMENTO per i negozi comincia alle 19; per le abitazioni alle 18.30.

I SANTI DEL 9. — S. Giuliano martire.

FUNZIONI DEL 9. — Ss. Martiri commincia la novena dei Ss. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio; 17.30 rosario, predica del P. Rolando, benedizione. - S. Carlo: secondo giorno delle Ss. Quarantore: ore 10 e 17.30 Messe all'altare di S. Vincenzo Ferreri con benedizione per gli ammalati a S. Domenico (ore 9) e a S. Maria delle Rose (7.30). - San Sudario: ore 17 continua il mese dedicato al S. Cuore di Gesù.

FIERA DEL 9. — Fabbrica C. (A.L.) Bucchetta Ligure (AL).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 dicembre. Napoli: 82 da 85 estr., 43 da 76, 17 da 59, 27 da 62, 10 da 51. - Palermo: 15 da 78, 42 da 83, 16 da 58, 37 da 54. - Roma: 8 da 169, 50 da 116, 51 da 71, 27 da 58, 58 da 66, 32 da 64, 87 da 60, 64 da 56, 5 da 54, 85 da 52. - Torino: 26 da 64, 58 da 59, 87 da 55, 44 da 50. - Venezia: 45 da 104, 64 da 66, 87 da 58, 70 da 54, 53 da 52, 46 da 50.

Tra i due litiganti il paciere le busca

Al vecchio Ospedale San Giovanni si è fatto medicare per tale Ettore Olivero fu Giovanni, d'anni 32, abitante in via San Francesco d'Assisi 2, il quale mentre si trovava nell'alloggio di una famiglia di conoscenti in via Artisti 1 bis, era intervenuto per separare la padrona di casa che litigava con un parente.

Il suo intervento ha sortito l'effetto di separare i due contendenti, ma a prezzo di qualche sacrificio e cioè un pugno sul naso dato dal parente della signora al paciere.

Le malefatte di un ciclista

Il magazziniere Angelo Bocchio fu Francesco, d'anni 37, abitante in via Corte d'Appello 4, stamane, nell'attraversare la via Cristoforo Colombo, è stato investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Bocchio all'ospedale delle Molinette è stato medicato per la lussazione della spalla sinistra, giudicata guaribile in quindici giorni.

Un pasticcere nei pasticci ed il suo arresto

I funzionari del Commissariato di P. S. della sezione della Barriera di Milano, hanno arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria il pasticcere Giovanni Macario Dal di Giovanni Battista, d'anni 26, abitante in via Montanaro 27, per detenzione abusiva di munizioni da guerra.

Marito brutale

Per futili motivi sono venuti a diverbio nella loro abitazione in via San Massimo 14, i coniugi Zada. La peggio è toccata alla moglie Rina Beniciale di Faro, di anni 20 che, colpita a calci e pugni dal marito, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio S. Giovanni, ov'è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana per contusioni e abrasioni in varie parti del corpo.

Ambulante contravvenuto perchè esercitava senza permesso

I funzionari del Commissariato di P. S. della Sezione di Moncenisio hanno elevato contravvenzione a tale Giuseppe Barberis di Alessandro, perchè esercitava il mestiere di venditore ambulante senza la prescritta autorizzazione dell'autorità di P. S.

Cade dal velocipede e si frattura una gamba

Percorrendo in velocipede la via Braglio, tale Attilia Oliviero di Giuseppe, d'anni 23, abitante al numero 139 di tale via, in seguito ad un brusco sobbalzo della bicicletta, perse l'equilibrio, cadeva al suolo producendosi la frattura della gamba. Ricoverata all'Astanteria Martini è stata giudicata guaribile in quaranta giorni.

Per ravvivare una serata

I capelli di Mario hanno uno strano colore

Una serata veramente «scientifica», organizzata cioè alla perfezione in ogni dettaglio e particolare, con cura infinita: dall'antipasto al dimenticato finale che elogia la virtù del festeggiato. Sicuro, perchè come sempre succede in queste occasioni, diciamo così, manducatorie di allegria, c'è sempre un tipo che è la ragione inapplicabile e l'appiglio iniziale per stuzzicare il convito. In questo caso l'appiglio è Carlo P., giovane meccanico e giovane sposo in procinto di abbandonare la seconda di delle condizioni per contolare a giusto nozze.

L'addio al celibato insomma festeggiato con ogni cura e abbondanza. Il festeggiato a vago tavola con aria reggiante e lurto allerno, raccolti con aria ancor più luminosa dei primi gli amici di ditirna, i convenuti e tutti quelli che vorranno regalare quota fecelio Giovanni G. perchè lui avrebbe sentito la disarmonia se il padrone del locale lo avesse permesso) avevano voluto partecipare al convito.

Il luogo era stato scelto nel paraggi della stazione in un locale che vanta, anche sotto la scritta che ne indica il nome, «salumi per cena». Si trattava appunto di una cena. E i dodici commensali erano giunti alla seconda portata quando ebbe inizio il dialogo che doveva così rapidamente far peggiorare l'atmosfera del locale e condurre i componenti dell'agape a comportarsi in una maniera così diversa da quanto ciascuno in cuor suo doveva aver progettato.

— Guarda un po' i capelli di Mario — dice infatti, ad un certo momento, uno dei commensali.

— Ebbene?

— Non vedi che strano colore.

— Ah già! Come mai?

— Cosa c'è? — chiede un'altro.

— Mario ha i capelli colorati.

Mario ha, udito e si gira turbando verso l'ultimo che ha parlato.

E' bene spiegare a questo punto che la chioma di Mario è l'orgoglio, legittimo d'altronde, del suo proprietario. Questo dedica alla sua ricciuta capigliatura le cure più attente, e ogni argomento o osservazione a riguardo possono spingerlo di colpo in uno stato di violenta esasperazione.

— Cosa c'è — chiede, infatti, Mario posando la forchetta che stava mugnegando con nel ritmo — cosa c'è con i miei capelli?

— C'è che hanno uno strano colore azzurrognolo.

Mario allarmatissimo si alza di botto, corre ad uno specchio appeso alla parete e si affaccia.

Vegliacco, traditore! — egli grida dirigendosi verso il responsabile.

Ma lui si è alzato pure un altro della combriccola e coi l'inglurio è diretta e immediatamente nel locale balza un brillantina inseguimento attorno al tavolo finito con un pugilato generale pubblico, ruggiante il fuggitivo, alcuni parlavi si mettono in mezzo per dividere. E dire che il risultato di andare ad aumentare il numero dei contendenti che da due divengono in brevi numerosissimi. Così numerosi anzi che ne nasce una vera e propria zuffa e tutti — accorso un vigile chiamato dal proprietario del locale — finiscono al vicino commissariato dove la faccenda è sistemata rapidamente. Anche con il trattore a cui, oltre il vanto, vengono pagati i bicchieri rotti e uno specchio incrinato. E così la storia finisce.

Dimenticavamo però di dirvi la ragione di tanto sconquasso. L'amico di Mario, quello che lavora con lui in officina, gli aveva dato la brillantina, quella brillantina che Mario tiene nel cassetto, per sbaglio. Così, per sbaglio. Uno scherzo che doveva servire, secondo l'opinione dell'autore, a «ravvivare» la serata e che ha servito — come abbiamo visto — ottimamente allo scopo.

Muore in solitudine

Gli inquilini della casa di via Genova 10, stamane non vedendo uscire un coinquilino dello stabile, il calzolaio Camillo Audifredi fu Fedele, di 64 anni, entrati nell'alloggio ne rinvenivano con raccapriccio il cadavere steso nel letto. Accorrevano sul posto il medico municipale ed i funzionari di P. S. del commissariato della Barriera di Nizza; il sanitario ne constatava la morte, avvenuta durante la notte per paralisi cardiaca. Espletate le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti del Valentino.

Investito da un'automobile

Tale Sergio Turello di Antonio, d'anni 14, abitante in via Livorno 3, ieri nell'attraversare a piedi il corso Parigi è stato investito da un'auto in prova. Nell'incidente il ragazzo ha riportato abrasioni al ginocchio e alla gamba destra che i medici dell'Ospedale Maurizianо hanno giudicato guaribili in cinque giorni.

Sei posti a metà retta nel Regio Educatorio della Provvidenza

La Prefettura comunica:

Con deliberazione del maggio scorso l'Amministrazione del R. Educatorio della Provvidenza, intendendo celebrare il primo ventennale della fondazione del Fasci di Combattimento, ed ispirandosi ai concetti enunciati nella III dichiarazione della Carta della Scuola, ha istituito sei posti a mezza retta presso il predetto Convitto, da assegnarsi, su scelta del Ministero dell'Interno, a giovinette possibilmente orfane e non abbienti che dimostrino spiccate attitudini agli studi. Le interessate, per conoscere il programma, le rette e tasse praticate, potranno rivolgersi direttamente al R. Educatorio. Le concorrenti dovranno presentare le domande dirette al Ministero dell'Interno, debitamente documentate, a questa Prefettura.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Aloi Pietro, operaio, **Velasnia Margherita**, cameriera.

Arnaldi Giuseppe, odontotecnico, **Tacchia Antonina**.

Arrigoni Luigi, rettificatore, **Bertino Domenica**.

Audisio ing. **Gian Vittorio**, impiegato, **Barzuro Adriana**.

Basile Paolo, untista, **Lazzarone Orsolina**, operaia.

Bessone Federico, idraulico, **Bugnolo Antonia**.

Bocsato Alfredo, aggiustatore, **Versari Domenica**.

Boggio Casimiro, sellaio, **Alassio Anna**, commessa.

Burzio Orsola, commerciante, **Trucco Orsola**, cameriera.

Cappello Alessandro, tipografo, **Boccardi Maddalena**, macchinista.

Casarotto Guerrino, operaio, **Brocchet-to Rosa**, operaia.

Cazzanti Alessandro, impiegato, **Giuliana Arcangela**, commessa.

Carrola Luigi, meccanico, **Ubaldelli Cristina**, operaia.

Demarchi Giacomo, collaudatore, **Varnina Maria**.

Dulia Giuseppe, cercente, **Migliorini Elva**, confezionista.

Enrione Francesco, commerciante, **Magnelli Orfanita**, manifattrice.

Foglizzo Giuseppe, cuoco, **Rossello Teresa**, cameriera.

Garlatti-Costa Daniele, meccanico, **Ferrero Amelia**, sarta.

Gasbarro Michele, barbiere, **Mirabile Carmela**.

Gorra Francesco, orticoltore, **Sra' Adelina**.

Gugole Sergio, operaio, **Cellana Armanda**.

Lamarca Antonio, orlopedico, **Cascabus Italia**, operaia.

Pajer Arturo, carrozziere, **Vitrenatto Eleonora**, tessitrice.

Petrini Giovanni, operaio, **Longiano Filomena**.

Pulin Primo, impiegato, **Cora Maria**, impiegata.

Puriani Aldino, tornitore, **Liboni Ester**, modista.

Rastello Michele, vetraio, **Mucangon Ines**, domestica.

Rissa Giovanni, elettricista, **Barberis Giovanna**, modista.

Sampieri Ignazio, impiegato, **Martino Maria**.

Savio Umberto, calzolaio, **Guidolin Roma**.

Schiano Cristiano, agricoltore, **Simeone Iolanda**, operaia.

Siragusa Vincenzo, parrucchiere, **Strano Adelina**, cassiera.

Solero Pietro, operaio, **Bodiglio Libera**.

Tedeschi Giuseppa, calzolaio, **Buscio Maria**.

Triberti Benvenuto, pensionato, **Ubaldi Olimpia**.

Vicentini Quinto, operaio, **Perissio Antonia**, operaia.

Vigo Rinaldo, spedizioniere, **Picasso Michelina**, cucitrice.

Zaffoni Emanuele, portalettere, **Farro Maria**.

Zamboni Alfonso, meccanico, **Busolli Laura**.

Zanino Pietro, piastrellista, **Brogni Caterina**, fioraia.

Sono nati

Nacque denunciate il 7 corr.:

Piatti Gabriella, Pastore Antonietta, Ricci Decia, Cerchio Cristina, Malerba Mariateresa, Pomatti Maria, Grimaldi Alberto, Bissone Margherita, Petrarolini Lucilla, De Nicolò Maria, Iannantuoni Antonio, Montrasio Luciano, Farinetti Franco, Lavagnino Franco, Barini Matilde, Molinaro Carla, Molinaro Gabriella, Carello Antonietta, Lonoci Giuseppe, Bianchetti Sergio, Carena Caterina, Cattaneo Paolo, Canni Luciano, Camolese Olivo, Rebaudengo Lucia, Masetto Costantino, Franco Franca, Spiegelarello Grazia.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) Riposo.

ALFIERI (C.so Vittorio-Porpora): Ore 20.30: «Servizio completo» di G. Abbott. (Prezzi popolari).

CARIGNANO (C.so Bezzani-Ferrati): Ore 20.30: «L'attrice cameriera» di P. Ferrari.

CHIARELLA: Ore 20.30: C.a Riviere Navarrini: «Il mondo in camicia».

ROSSINI 20.30 Sotto i cachi di Torino di Arnaldi, Cavar, Chiappo, Donaggio

MAFFEI: 17 e 21 Rivista Carla Boni.

Stasera al CHIARELLA
alle ore 20,30
NAVARRINI
presenta:
"Il mondo in camicia„
superrivista 1941 in due tempi.
Novità assoluta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità» M. Simon, M. Presle, Dalbaco, Navarro. 1°
AMBROSIO: «L'ultima preda» con Olive Brouck e Jane Baxter.
GOBBI: «Non me lo dire...» con Macario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.
AUGUSTUS La prima donna che passa.
BALBO «La peccatrice» Paola Barbara, Vittorio De Sica, Fosco Giachetti.
IDEAL: «Memorie d'amore» Gandusio, Volori, Ceutal e Gran Spett. Latilla.
STATUTO: «Capitan Fracassa» e Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Dalmazi.
NAZIONALE: «Don Pasquale» Falconi, Domani, «Cantate con me» (Lugo).
MAFFEI: «Ponte dei sospiri» e Rivista
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 15: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: «La dama e il cow boy».
G. ALBERTO: «Abbandono» C. Larbaiso
FORTINO: «Verso la vita» e Varietà.
PIEMONTE 2 film: «Notti di principi».
PRINCIPE Peccato di Rugella ore 15.
SAVOIA «Assedio dell'Alcazar» ore 15.
REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rissoli, Campanini.

"ECCO LA FELICITA'!„
E chi ce la porta? Un pazzo! Un pazzo? Sì, un pazzo carico di milioni che li distribuisce a cumuli come i confetti. Ma dove?

Oggi al VITTORIA
per le interpreti principali di
Michel SIMON - Micheline PRESLE
R. NOVARRO - Jacqueline DELUBAC
Alcrme, Maidacea, R. Chiantoni e A. Rimoldi, in una bizzarra e pittoresca trama in scena di Marcel L'Herbier per la Scalora Film.

"ECCO LA FELICITA'!„
gioconda giostra di impensate avventure e di gustosi equivoci, mantenerà il Vittoria le franche risate dei film comici più indovinati, e sarà una felicità per tutti.

Il fantastico successo di ADDIO, GIOVINEZZA! al Cine REX
Ecco un bellissimo film che ha toccato il cuore di tutti i torinesi. Le repliche proseguono e sempre più si diffonde l'ammirazione per i bravissimi protagonisti: Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi e Carlo Campanini

NAZIONALE: «Don Pasquale»
Domani «Cuneate con me» (Lugo)

Oggi, in Voghera, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Prinetti ved. Ghighetti

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i figli **Maria, Filippo, Gina, Giorgio** e fratelli e le sorelle: **Maria** (religiosa), **Orsola, Francesco** e figli **Caterina Felicita Serioldo** e figli **Gaetano, Giorgio**, la cognata **Maria Ghighetti**, la zia N. D. **Anna Prinetti Cascia** e famiglie, i parenti tutti, le affezionate **Caterina Boetto** e **Angela Gandini**.

I funerali, senza fiori, avranno luogo a Pinerolo, giovedì, 9 gennaio, alle ore 15, partendo dalla stazione per il Duomo.

Non si inviano partecipazioni.

Voghera, 6 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 151

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **SALUSSOGLIA GIORGIO**, indust

LA MAGA DI GUBBIO

Dal "veto„ di papa Gregorio alla prigionia della peccatrice

VI.

Dopo che il pontefice ebbe fatto intimare a Vittoria Accoramboni di «non sposarsi con chicchessia senza la sua approvazione preventiva», ordinò che sia rapidamente istruito il processo contro gli uccisori del marito di lei e condotto a termine nel più breve tempo. E' una sfida aperta a Paolo Giordano Orsini che risponde subito ospitando a Bracciano, sotto la protezione delle sue mura e dei suoi bravi, la cameriera bolognese, e la madre di Vittoria perchè tutt'e due sospette, mentre Vittoria se la porta tranquillamente a casa, in pieno giorno e con imponente apparato di forza. Dal momento che è proprio il pontefice a indurlo in peccato, abbo-

... Di notte, la bella peccatrice viene portata nelle carceri di Castel Sant'Angelo...
(Disegno del pittore QUAGLINO)

ne, andranno insieme all'inferno.

Vittoria è raggiante. Al centro di una contesa tra la massima autorità ecclesiastica e la più potente famiglia di Roma, il suo nome corre dai palazzi ai tuguri, poco importa se lodato o maledetto; l'eco che giuns giunge la inebbria.

Eppure, ella si mostra imbronciata, di malavoglia, più disposta al pianto che al riso; talvolta respinge persino le carezze di lui, come scocciato o molesto. Che cos'ha? Cosa vuole?

Lasciar tempo al tempo...

E' tanto difficile capirlo? Non è necessario una bellezza come quella di lei per farsi amare da un principe nè giovane nè bello, a semplice titolo di concubina: Vittoria vuol essere duchessa di Bracciano non soltanto in teoria e nemmeno dopo un matrimonio alla macchia. Esige che il matrimonio sia celebrato in piena luce e con tutto il fasto proporzionato alla grandezza della casa Orsini. Soltanto allora, messi a tacere i maligni, lei sarebbe tranquilla per la salute dell'anima sua. Il pensiero di vivere in peccato le dà una pena, una pena... E gli splendidi occhi si aprono a cateratte.

Paolo Giordano, poco idoneo ad asciugar lagrime e innamoratissimo, diventa sempre più innamorato nel sentirsi rimproverare che non lo è. E, per mostrarsi degno, per concedere il massimo all'affetto, casca in un errore grossissimo: si fa ricevere dal pontefice in udienza privata.

In vista di ciò, egli dovrebbe avere la precauzione di prepararsi alla fiamma ed anche, data la situazione eccezionale, a parecchia umiltà. Invece, anche il fuoco gli vieto d'inchinarsi come sarebbe opportuno.

Ne deriva che egli, invece d'impetrare una grazia, parla con ulteriorità di diritti, attraversati ed offesi dalla volontà del pontefice, cioè è proprio atto d'ingiustizia che la famiglia Orsini non merita.

Gregorio XIII ascolta e ribatte senza collera. Il papato conosce la devozione della famiglia Orsini ma, appunto per essa, i suoi membri sono tenuti a una maggiore disciplina. Nessun minimo o parziale pretesto domino i suoi giudizi; egli sa benissimo che il caso d'Isabella è già stato risolto da Francesco, granduca e fratello di lei, senza gravare l'Orsini; il processo per la morte di Francesco Peretti è un riguardo al cardinale di Montalto, e pare già che un certo Cesare Paliantieri se ne accolli la responsabilità intera, attribuendolo a questioni personali, ma bisogna vedere se la confessione è suggerita soltanto dall'essere il colpevole al di fuori d'ogni possibilità di venir preso... Il cardinale dei Medici, preoccupato per la sorte dei figli d'Isabella, preme con tutti i suoi amici affinchè il matrimonio venga almeno ritardato... Insomma, si tratta di lasciar tempo al tempo...

Paolo Giordano Orsini dovrebbe astenersi dall'insistere. Invece esclama con malagrazia:

— Quante storie per autorizzare un matrimonio inutile, dal momento che la signora Vittoria è già mia moglie da un pezzo!

Ah, così? Ebbene, il Duca Paolo Giordano Orsini, indisciplinato e orgoglioso, comincerà col rimandare immediatamente la signora Vittoria a casa dei genitori di lei e che non arrischi nè per sè nè per interposta persona parlare o corrispondere con lei, nè entrare nella casa di lei, nè girarvi intorno: pena, come gli sarà comunicato con monitorio, diecimila scudi d'oro, condanna per ribellione alla Santa Sede ed altre sanzioni ad arbitrio dell'autorità.

Vittoria torna a casa

A tal prezzo, quella bella figliola costerebbe troppo, e Paolo Giordano deve obbedire.

Fra pianti strazianti e giuramenti d'amore, Vittoria, partita troppo tardi di avere pretesa troppa, abbandona il bel giardino di Magnanapoli per tornarsene a casa, dove i fulmini del pontefice la raggiungono e, con lei, anche il fratello abate, la cui condotta comincia ad apparire poco chiara.

Un bel monitorio impone dunque a Vittoria che non ardisca uscire dalla casa paterna nemmeno per la Messa, nè parlare al duca o a persone di lui» se non vuol finire in un monastero o peggio ancora. Un altro monitorio all'abate intima che egli si guardi bene dal permettere al Duca di entrare a casa sua, di parlare o scrivere alla signora Vittoria, pena duemila scudi d'oro, la perdita di ogni beneficio ecclesiastico sinora goduto e le solite altre pene ad arbitrio dell'autorità.

C'è da scherzare? Nemmeno per idea. Infatti Paolo Giordano è serissimo: ascolta attentamente quel che gli dice il cardinale dei Medici a proposito della sua amicizia, dei suoi figli e di tante altre belle cose, ma alla fine conclude: — Quella donna la voglio. — Persino al figlio del papa, Giacomo Boncompagni, incomodatosi a pregarlo di aver pace che le cose si accomoderebbero, risponde con ineluttabilità: — Perchè mi piace Vittoria.

Quali armi segrete usa dunque la donna contesa per incatenare fuori di ragione un tal uomo?

Si tratta forse di una maga?

Non esiste a suo carico nessuna prova concreta ma da questo momento si parlerà di lei come della maga di Gubbio, pur senza attribuire all'epiteto quel significato che solo il rogo cancella.

Intanto il pontefice ordina una inchiesta tra i parroci della città e dei paesi limitrofi, i quali assicurano tutti con giuramento di non avere mai unito in matrimonio, sotto veruna forma, i due soggetti in illigio; don Moletto deve però ammettere di avere autorizzato quel matrimonio simbolico con il flatto d'oro per via del voto che, in una maniera o nell'altra, si doveva pur adempiere.

Benissimo, e don Moletto va in carcere.

L'abate Mario è stato complice? In carcere anche lui.

Quanto all'occellantissimo duca, le autorità ecclesiastiche provvedono a trasmettergli una relazione particolareggiata, dalla quale risulta — per la tranquillità della sua anima — che la cerimonia dell'anello è nemmeno la convivenza con Vittoria, seguita in buona fede, può considerarsi matrimonio a qualsiasi effetto, che il voto è nullo e da considerare come non avvenuto.

— Amen! — risponde Paolo Giordano, inchinandosi come può.

Scrive versi e prega

Promette quindi obbedienza e sembra sincero.

I giorni passano senza che dalla sua labbra parta il minimo accenno alla donna violata. Lontano dagli occhi, Isabella dal canto suo guarisce dalla sua follia, completamente guarito e ne par felice, almeno a giudicare dalla spensieratezza con la quale bacia la prima che gli capita e ci si diverte.

L'unica seccatura consiste in quel monitorio tuttora valido, spada di Damocle contro un peccato che non pensa nemmeno di commettere e che lo umilia più in là e più in fondo di quanto egli non sia ad accorgersene. E' mai concepibile che un Orsini si veda vietato un quartiere della città per non aver l'aria di girare intorno a una fonte di angustia a persone innocenti.

Ed ecco sul finire di giugno una bella processione sale al tempio della Madonna dei Monti.

— Che cos'è? Che cos'è? — si domanda da tutte le parti.

— Un miracolo.

— E che miracolo?

— La Coramdona. La Madonna ha fatto il miracolo di aprirle gli occhi e lei, poverina che non può uscire di casa, la manda un pacchetto d'altare per ringraziamento. Vedete comare che grassi cerì?

— Vedo, vedo. Una lastra la benedica.

Ma non tutti i dialoghi sono così amabili. Per esempio qualcuno dice:

— Mai saputo di quella civetta, lingua mia taci, della Corambona?

— No. Che cosa ha fatto?

— Non le basta di stregare gli uomini, se la piglia anche con i santi. Così fa spargere la voce che è miracolata, e ringrazia la Madonna con un pallotto d'altare.

— Ebbene, non può essere?

— Ma il pallotto, hai visto che ricchezza? Chi vuol che glielabbia pagato, se non l'Orsini.

Insomma, non si sa come vivere. La pecatrice va male, da penitente anche peggio.

Nuovi e più gravi "monitori„

Paolo Giordano Orsini non è affatto turbato dalla notizia del miracolo. Non gli parlino più di quella donna, è stufo. Deve gridarlo in musica che gli è uscita dal cuore, dal cervello e dal sangue? E' stata una mattana, e basta.

In tal senso, egli ne discute pure con il cardinale dei Medici che, durante l'autunno incontra a Tivoli nella villa degli Este, in tutta quiete e per parecchi giorni. Un colpo di sole, caro cognato. Vuol dire che la tempra è ancora buona, perchè chi non s'innamora più è un uomo morto. Ma adesso è passato.

Egli per primo ne riderebbe al pari di così buffa, se non fosse ancora in piedi quel maledetto monitorio che gli sta sulla gola come un rospo, e non lo digerisce. Diventato superfluo per il rimediato dei protagonisti, è soltanto offensivo: non si potrebbe sopprimere? Se il cardinale volesse interessarsene...

Il cardinale se ne interessa e al 28 ottobre il monitorio è tolto.

Paolo Giordano, felice e beato da non si dire, ringrazia il pontefice, ringrazia il cardinale, colma di doni chi gli ha recato la notizia poi si precipita al palazzo di Vittoria e se la porta via!

Il diavolo si è ripreso i due fuggitivi.

Scandalo, come è facile immaginarsi. Si commuove il Granduca Francesco, totalmente immemore di quanto egli ha fatto per Bianca Cappello, strepita persino il re di Spagna che taglia al duca indegno il reddito dei dazi sulle sete di Napoli, il cardinale dei Medici invoca monitori più gravi.

E questi arrivano al 4 dicembre di quell'anno 1671 per imporre al duca di rimandare nuovamente la Vittoria a casa de' suoi, nè arrischi comunque e dovunque di vederla e parlarle, pena 30 mila scudi e peggio.

Quanto a Vittoria, sarà il padre responsabile della sua condotta.

Una parola! è senza chiedergli di contenersi con la bracciа la corsa di un fiume.

Non sapendo come cavarsela, il poveretto si rivolge al pontefice che lo riceve in udienza privata per apprendere da lui che, a dispetto del monitorio, il duca di Bracciano si reca apertamente a vedere sua figlia, in compagnia di certi capi da spaventare Belzebù in persona. Santo Padre, perchè non autorizzare un matrimonio il quale, collocando una situazione di fatto, toglierebbe ad entrambi il pericolo di peccare ancora? E passi per il duca di Bracciano, la cui potenza non ne riceve alcun danno; ma la figliola di lui finirà per uscirne disonorata...

Congedato il padre con parole benevoli, Gregorio XIII dà ordine di procedere con tutto rigore contro i colpevoli.

Il duca avvertito in tempo ripara a Bracciano ma Vittoria deve seguire gli sbirri che la conducono nel monastero di Santa Cecilia in Trastevere. E poichè le sue mura sono troppo fragili per resistere agli eventuali assalti di innamorati, il 29 dicembre, di notte, la bella peccatrice viene portata nelle carceri di Castel Sant'Angelo.

La partita non è chiusa. Chi la spunterà?

Antonio Antonucci

(Continua)

ULTIME STAMPA SERA

La spasimosa danza dei miliardi

24 miliardarie posseggono i tre quarti della ricchezza degli Stati Uniti

New York, mercoledì matt.

Un paese che conta centoventicinque milioni di abitanti, offre lo strano spettacolo del concentramento dei tre quarti almeno della sua ricchezza nelle mani di sole ventiquattro donne. E la maggior parte di queste donne sono delle ignote che vivono isolate in lontane villeggiature, in piccoli paesi od anche all'estero, consumando la piccola parte i loro abbondantissimi redditi, senza che quasi alcuno se ne accorga.

Di queste ventiquattro donne sono infatti appena sei o sette quelle il cui nome ha una risonanza, ma non per opera loro o per eccezionali qualità e virtù, sibbene perchè eredi di uomini, qualche volta anche oscuri, che hanno condensato e guadagnato le ricchezze che esse godono. Il patrimonio di queste ventiquattro donne ascende ad un totale, controllato da una recente statistica fiscale a quattromilacinquecento miliardi, vale a dire a circa il 74 per cento di tutto il patrimonio nazionale; l'altro 26 per cento è posseduto poi da un piccolo numero di miliardari e di milionari anch'essi controllati dallo Stato.

La più ricca delle miliardarie è una donna il cui nome non è quasi rimasto nelle cronache mondane ed artistiche o intellettuali: la signora Willis, la quale dispone di circa tre miliardi di rendita all'anno: essa continua a trafficare il suo denaro come faceva suo marito e cioè giuocando in borsa sui cereali, il cui mercato essa domina a mezzo di quattro abili suoi agenti.

La miliardaria attorno al cui nome è stato fatto più rumore, anche con un poco di scandalo, è Barbara Hulton Reventlov: le sue rendite ascendono a più di quaranta milioni annui: essa è nota specialmente dopo la rumorosa vicenda del suo divorzio dal Principe Midvani col quale fu anche in Europa.

Lasciato il Principe, Barbara sposò il danese conte Reventlov anch'egli ricchissimo: è l'unica donna fra queste miliardarie che fa una vita mondana ed elegante conosciuta.

Altra donna il cui nome è ripetuto è Gloria Vanderbilt, appena quindicenne: è una tra le più ricche poichè la fortuna dei Vanderbilt è immensa: questa povera giovinetta però gode ben poco della sua ricchezza e la sua vita è sempre minacciata da ricatti, dai *gangsters*, e deve sempre essere guardata a vista, qualunque passo faccia, da poliziotti che sono incaricati di vigilarla e difenderla, seguendola a fianco per via, circondandone la casa giorno e notte.

Il nome della signora Carnegie è ben noto: essa ha ormai ottantadue anni ed aveva sposato a soli venticinque anni Andrea Carnegie che ne aveva sessanta e la lasciò vedova presto in modo da poterai godere più liberamente la sua ricchezza: le quali però servirono anche a favorire molte opere buone. Le signore Morgan posseggono anch'esse alcune centinaia di miliardi, molti dei quali sono anche stati ben impiegati in acquisti di gallerie e d'opere d'arte. La signora Rockefeller, la signora Astor, la signora Mellon seguono nella graduatoria, ma sempre con centinaia di miliardi, movimentati in aziende diverse. Ma tutte queste donne e le altre più ignote ancora vivono lontane da ogni attività che abbia un riflesso nella vita pubblica, non diremo politica, poichè nessuna di esse fa della politica, ma artistica o mondana. Fanno sì della beneficenza, soccorrono le famiglie dei paesi in cui vivono, aiutano gli ospedali e le chiese, ma il loro nome è sempre nell'ombra: taluna fanno una vita modesta come qualsiasi moglie di agiato professionista o commerciante. Ma intanto sono esse ventiquattro che posseggono i tre quarti del patrimonio nazionale.

Un accordo di studio fra sismologi germanici e osservatori nei Balcani

Berlino, mercoledì sera.

Il direttore dell'Istituto germanico di sismologia, professore Sioberg, che era stato invitato dal Governo romeno a visitare le località devastate dal recente terremoto, ha fatto ritorno a Berlino. Egli ha dichiarato d'aver raccolto interessanti notizie relative alle origini ed all'epicentro del recente sommovimento tellurico, ed ha, inoltre, confermato di aver preso accordi con l'analogo Istituto romeno, per una stretta collaborazione nel campo delle ricerche sismologiche.

Simili accordi egli ha anche preso con l'Istituto sismologico bulgaro, col quale è entrato in relazione in seguito ad invito del Governo bulgaro.

Uno spazzaneve a turbina

Un potente spazzaneve a turbina — macchina di ideazione e costruzione italianissime — mentre opera in un piazzale di Dervinia.

Gli attacchi aerei tedeschi

Continuano le incursioni in pieno giorno su Londra

La Capitale sorvolata per quasi tutta la giornata
L'impotenza della difesa a contenere gli assalti

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, mercoledì sera.

Quello che ieri si poteva presentare come un episodio sporadico — l'attacco, cioè, compiuto in pieno giorno da aerei germanici su Londra — sta per diventare la norma?

La guerra aerea, insomma, ha mutato aspetto?

A che cosa prelude — infine — questo mutamento di tattica da parte dell'Alto Comando germanico?

Tali serie di domande è quanto si ricava dal notiziario che qui giunge oggi attraverso i corrispondenti svedesi stabiliti nella Capitale britannica.

La difesa

I resoconti che essi hanno inviato sulla giornata di ieri dicono, infatti, che la maggior parte delle ore diurne è stata passata dagli abitanti della grande metropoli nei rifugi. Gli «allarmi» veri e propri sono stati tre, ma per la loro durata e per la brevità dell'intervallo intercorso fra l'uno e l'altro, si può parlare senza tema di esagerare che si è trattato di un allarme solo, continuativo, con appena sporadici di scarsa fra i periodi di maggior pericolo.

Una domanda che tosto si affaccia al pensiero di chi scorre queste notizie riguarda l'azione della artiglieria antiaerea, delle difese appiostate sulla Capitale e sulla loro efficacia. Non è affatto da credere che i difensori di Londra siano rimasti — come suol dirsi — con le mani in mano; il fatto vero si è, però, che nessuna difesa avrebbe potuto interporre un valido sbarramento alla avanzata dei bombardieri nemici.

«Non appena — dice infatti uno dei citati corrispondenti — vi fu la prima segnalazione di aerei nemici provenienti dalla Contea di Kent, si cominciò a sentire il tuonare dei cannoni che iniziavano il tiro di sbarramento. Questa reazione doveva però essere fatta quasi completamente alla cieca, date le condizioni atmosferiche che erano a tutto vantaggio degli attaccanti. Su Londra, come su tutta la parte meridionale dell'isola, v'era cielo coperto. La cortina di nubi era assai bassa, sui mille metri all'incirca, cosicchè tornava non difficile ai germanici il nascondersi al disopra dei vapori grigiastri e procedere sicuri nel loro volo; soltanto il rumore dei motori svelava la loro presenza. Dalle stazioni di ascolto si trasmettevano con la maggiore rapidità possibile i dati di orientamento ed erano allora intensi settori dell'artiglieria controaerea che entravano in azione.

«Un fuoco d'inferno si scatenava da ogni parte, ma indubbiamente senza successo, in quanto nessun risultato utile è stato segnalato.

«Sì è che — come è noto — perchè i proiettili possano avere un qualche effetto contro gli aeroplani occorre che scoppino, almeno approssimativamente, alla quota a cui volano gli apparecchi. I germanici, prevedendo ciò erano disposti con le loro squadriglie a quote differenti, cosicchè nessuna indicazione su questo tanto importante dato al tiro poteva essere data dagli ascoltatori addetti agli auricolari elettrici di segnalazione.

«Giunti poi che furono sulla immensa distesa della città, i tedeschi cominciarono a gettarsi in picchiata con le loro formazioni.

«Era come una vera calata di falchi.

«Gli aerei forzavano la quota, precipitavano verso il basso velocissimi. La qualità manovriera degli apparecchi aiutavano la indiscutibile audacia e la non comune perizia degli equipaggi. Nel breve spazio, nelle frazioni di minuto a loro disposizione, essi riuscivano a individuare un qualche obbiettivo, si gettavano contro.

«Era, allora, la pioggia di bombe che si abbatteva sul gruppo di edifici contrato, sul nodo ferroviario, sulla stazione, sullo stabilimento prescelto.

«In quei tratti si aveva veramente l'impressione di essere trasportati in una bolgia infernale. I puntatori dei pezzi antiaerei tentavano di troncare la corsa dei velivoli avversari puntando loro contro tutti i cannoni. Un tiro accelerato con salve di pochi secondi d'uno dall'altro spazzava il cielo, inseguiva i bombardieri, ma nulla valeva.

«A velocità da primato gli aeroplani tedeschi passavano sugli obiettivi, «sfondavano» letteralmente lo sbarramento, «cabravano», mettendo il muso al cielo, tornavano a scomparire fra le nubi.

I danni provocati

«Dove erano passati: rovina.

«Come si sentiva avvicinare un'altra ondata tornava ad accendersi la serrabanda delle artiglierie, ma, pochi istanti dopo, anche chi stava nei rifugi poteva distinguere il boato sordo delle bombe che annunciava come tanta fracassa di artiglieria fosse stato totalmente inutile.

«Così si andò innanzi per quasi tutta la giornata.

Sui danni provocati da questi bombardamenti non si possono ancora raccogliere sicure notizie, in quanto che è non facile — ormai — distinguere dalle rovine vecchie e quelle nuove.

«Cosa certa si è che moltissimo hanno sofferto i traffici e che il problema delle comunicazioni si fa sempre più difficile, in questa enorme città, dove la vita senza un più che accurato servizio si riduce presto a totale paralisi».

Fin qui l'impressione e il racconto del corrispondente.

Non meno significativa è l'altra notizia qui giunta, secondo la quale i londinesi sono stati invitati a sopportare con rassegnazione le limitazioni imposte dagli effetti dei bombardamenti aerei germanici su tutto il sistema telefonico della capitale.

Un ingegnere delle Regie Poste ha spiegato alla radio quali sono le difficoltà che si presentano alla amministrazione da un po' di tempo a questa parte.

Egli ha dichiarato che continuia di cavi debbono essere riparati dopo ogni bombardamento aereo. Ognuno di questi cavi si compone di 2600 conduttori telefonici.

L'ingegnere ha aggiunto che il lavoro di riattivazione di tali cavi è estremamente pericoloso per gli operai addetti, perchè da un minuto all'altro essi possono trovarsi di fronte ad una bomba inesplosa sepolta nel terreno.

Piroscafo finnico affondato da un aereo inglese

Helsinki, mercoledì sera.

Il piroscafo finnico *Lisa* di 2300 tonnellate è stato bombardato nel Mar Baltico da un aereo britannico. Il piroscafo è affondato in prossimità delle coste. L'equipaggio ha potuto salvarsi. Si ritiene che il piroscafo potrà essere recuperato.

Non sono d'accordo!

Perchè non ci basterebbe un solo Guglielmo Tell?

Non sono d'accordo con quel parigino (e approvo non sia stato d'accordo con lui nemmeno la giustizia, dichiarandolo in arresto) che volendo ripetere l'impresa di Guglielmo Tell, colpendo a pistolettate una mela posta sulla testa d'un amico, ha spaccato la testa in luogo della mela. Capisco il reverenziale rispetto dovuto a quest'ultima, dato il prezzo che la frutta ha sul mercato; però anche l'amico aveva diritto a un po' di riguardo, e a riuscire incolume dalle prodezze del bersagliere. Al postutto, quello di Guglielmo Tell è un discutibile esempio, e non si può ammettere che per ripeterne l'incerta gloria si facciano delle vittime sicure.

Se avrete visitato, come me, quel laghetto d'Uri ch'è il raccolto più romito e pittoresco dei Quattro Cantoni, giunti al punto storico dove Tell approdò nella tempesta, avrete pure letto quei versi, incisi nella roccia, che Renato Morax ha rivolto alla memoria di Federico Schiller, cioè del maggior cantore dell'eroe svizzero; versi che incominciano con una viatosa, per quanto involontaria, impertinenza:

«Au coeur de ce pays que
tu n'as jamais vu... ».

Ecco, in verità, un duro colpo anche alla testa di Schiller; un colpo di balestra, che avrà voluto essere soltanto un lancio di rose! Sta in fatto che il tragico tedesco non mise mai messo piede in Svizzera; e che nel suo celebre poema egli ce ne ha descritta ed esaltata una tutta di maniera: com'è palese, del resto anche da un grosso svarione d'ordine climatico, là dove egli accenna alla partenza dei pastori («L'estate è finita - ora andremo alla montagna...») proprio a quel punto autunnale in cui ha luogo, viceversa, il loro ritorno. E passi ancora la topica d'ordine culturale; uno di quelle in cui si dice che i poeti abbiano diritto d'incorrere. Ma tutta l'aura del paesaggio elvetico è visibilmente, se pure leggiadramente falsificata nella tragedia: nè un letterato di razza montanara, il quale si chiama Enrico Bordeaux, ha mancato altra volta di farlo notare. E' una Svizzera vista al canocchiale; ed è una montagna guardata dal basso: quindi descritta con quell'amplificazione, quella magniloquenza ignota a chi, abitandovi davvero ne discorrerebbe invece con la massima semplicità. Ora lo Schiller, sia pure coi diritti del genio, ha falsato i personaggi, non meno dei paesaggi, della sua tragedia, facendo un eroe di un arciere impavido, sì, ma scriteriato (Der Täll, nella lingua dei vecchi Svizzeri, significava «il matto») che in odio al tiranno metteva a repentaglio la vita del figlio in luogo della propria (della quale sola aveva diritto di disporre) sottoponendo per ciò al più duro ed ingiusto strazio l'anima della madre (la moglie di Guglielmo, Geltrude, è la vera eroina del suo dramma); e che per vendicarsi dello strazio tiranno Gessler, finalmente, ricorreva a una premeditata uccisione, difettosa, pur essa, del perfetto stile dell'eroismo. Nè questo sia detto per malanimo verso i nostri buoni vicini Svizzeri, a per rivalsa di qualche loro recente, stuzzicante ironia. Ma è fuor di dubbio che il loro mito nazionale è da accogliere con qualche riserva: che il vero Tell non presenziò neppure al giuramento del Rütli, e all'insurrezione contro l'austriaco, opera tutta di Fürst e di Stauffacher, non ebbe a partecipare che per caso. Comunque, un solo Guglielmo Tell bastava alla storia; nè quindi sono d'accordo — nè io, per fortuna, nè i giudici — con chiunque presuma avere la stessa buona mira, avendo soltanto la stessa incoscienza del tiratore.

Perchè ai bambini si parla troppo?

Ma nemmeno sono d'accordo con la signora Thelma Bowman Spear che, citata in un tribunale di Nuova York perchè si giudicasse se il bimbo avuto da un marito divorziato dovesse, o no, toccare alla di lei tutela, ha sostenuto tale suo diritto «con un'irrefrenabile orazione durata un'ora e mezza», in cui non fu possibile fermarla «neppure con scampanellate e richiami all'ordine». Ecco. Noi sappiamo da un pezzo, e forse in America già cominciano a capire, che il meglio è nemico del bene. Se la signora Thelma avesse fatto valere le sue buone ragioni, con quella veemenza e intransigenza, per dieci minuti soltanto, ci sarebbe stato da credere senz'altro a un impeto ispirato, a un'irresistibile piena del cuore. Ma il bello scroscio di corrente è durato quanto un'alluvione: e i giudici, sommersi, affogati, naufragati, non appena messi in condizione di riaprire la bocca hanno detto di no. Tante parole non si scagliano, a getto continuo, neppure per la migliore delle cause. Altrimenti come farebbe la signora Bowman a educare il suo ragazzo? Parlandogli ininterrottamente per due ore di seguito? Sarebbe il modo più sicuro di rovinarlo, attendendone un disperato taciturno. Sapessero le mammine quante parole di troppo dicono ai loro figlioli! E invece ne bastano poche, ma opportune: com'è dimostrato da quell'altro bimbo che sta viaggiando felicemente per il mondo in guerra, dopo che la sua mamma gli ha detto addio, attaccandogli soltanto un cartello-itinerario al collo. Perchè a guidare un fanciullo può bastare anche una sillaba, o uno sguardo: dove riesca a farsi intendere, senz'alcuna necessità di sproloqui, il cuore.

Le api senza pungiglione, perchè?

...E neanche sono d'accordo con l'agricoltore James Brown di Burleigh (Nuova Jersey) ch'è sul punto di ottenere delle api senza pungiglione. Ah, questa America, che armando l'Inghilterra di navi gli alvearî! Or io però mi domando: ma il miele, il miele non ne soffrirà? Vuoi una dura eterna legge che tutto si nobiliti, quaggiù, attraverso una condizione di sofferenza. Il miele nasce dal pungolo come la rosa dalla spina, come il grano dalla neve, come il conforto dalla penitenza. Ed ogni miele è un poco rischioso, come ogni benefcenza è un poco burbera. Sarà abbastanza meritorio il miele del signor Brown, essendo un miele pacifista? Mi spiace pei consumatori di Burleigh (Nuova Jersey); ma noi abbiamo qualche ragione di dubitarne.

Ramparti

La popolazione americana in via di diminuzione?

Washington, mercoledì matt.

La popolazione degli Stati Uniti, secondo le previsioni dell'Ufficio di statistica americano, diverrà stazionaria sui 158 milioni di abitanti fra il 1970 e il 1980. Tale previsione è fondata sui risultati del censimento dell'anno scorso, dal quale è risultato, fra l'altro, che l'incremento demografico della Confederazione nordamericana fra il 1930 e il 1940 fu soltanto del 7 per cento, il più basso cui che sia mai stato registrato. Il 1° aprile 1940 la popolazione residente negli Stati Uniti era di 131.409.881, con un aumento di 8.834.835, inferiore di dieci milioni, come era stato previsto, rispetto al decennio precedente. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti in nei Stati si è verificato un regresso di popolazione.

Un coltivatore giapponese riesce a trapiantare la juta nell'Amazonas

Tokio, giovedì sera.

Secondo il *Nichi-Nichi Shimbun* i giapponesi sono riusciti a trapiantare la juta nelle valli del Rio Amazzone dopo dieci anni di strenue prove ed esperimenti.

L'intraprendente coltivatore, certo Tsukasa Kamitsuka, era giunto al Brasile per intraprendere la coltivazione della juta nel 1930.

La scarsità di grassi provoca in Svezia la requisizione delle candele

Stoccolma, mercoledì sera.

(Tr.). — Tutte le quantità di candele superiori ai 5 chilogrammi, siano se possedute da privati per uso domestico, sono state requisite, martedì, per ordine del Governo svedese.

Questo provvedimento è dovuto alla scarsità di grassi, che ha imposto una restrizione nelle forniture di candele alle fabbriche e case coloniche.

La Polizia di Bucarest scopre una Loggia costituita da ebrei

Bucarest, mercoledì sera.

(Tr.). La polizia di Bucarest nella scorsa notte ha fatto una perquisizione nella loggia massonica Ezra Betzalioth. Malgrado lo scioglimento ufficiale decretato dal governo, la loggia continuava le sue sedute riunioni mascherandosi sotto il nome di «Società di mutuo soccorso in caso di malattia». Durante la perquisizione, la polizia ha confiscato numerosi oggetti usati per le pratiche massoniche.

Numerosi personaggi del vecchio regime, avevano il loro nome iscritto nel Libro d'Oro di questa loggia; i loro nomi non sono stati resi pubblici. Tutti gli affiliati a questa loggia, ebrei dispersi, sono di razza ebraica.

Una rivelazione di 45 anni fa

I pazienti studi di Roentgen per scoprire i famosi raggi

Come altre scoperte, anche quella dei raggi X, fatta dal Roentgen nel 1895, venne dai contemporanei in parte esaltata in parte misconosciuta o sminuita: chi gridò al miracolo, chi si affannò a dimostrare che, in fondo, erano stati i predecessori del Roentgen a scoprire quello che egli si era limitato a constatare, chi gridò al pericolo immane che poteva provenire dal potere troppo penetrante di quei raggi misteriosi attraverso le pareti domestiche, e chi non si peritò di predire l'oblio sicuro della scoperta di cosa... limitata portata! Solo il tempo, gran galantuomo, ha potuto rendere giustizia all'illustre scopritore e dimostrare la importanza scientifica e umanitaria di quelle enigmatiche radiazioni.

E' ben vero che prima del Roentgen, scienziati quali Hertz, Lenard ed altri ancora avevano constatato molti ed interessanti fenomeni durante le scariche elettriche nei tubi a vuoto spinto, avevano visto diventare fluorescente lo schermo applicato alla parete dei tubi, avevano persino impressionato lastre fotografiche disposte subito dietro lo schermo, ma nessuno ancora aveva intuito l'esistenza di radiazioni propagantisi all'esterno del tubo.

Nel silenzio del laboratorio

Roentgen, con quella pazienza caratteristica dei grandi ricercatori, da qualche tempo ripeteva personalmente, una ad una, le esperienze sui raggi catodici, già pubblicate dagli altri scienziati, quando un giorno durante una prova si accorse che alcuni cristalli, a caso disposti ad una certa distanza dal tubo in funzione, divenivano fluorescenti. Quest'osservazione avvenne in un giorno del novembre 1895 a tarda ora, quando già nel Laboratorio il professore era rimasto solo. Egli intuì di essere in presenza di un fenomeno nuovo e straordinario, e, ad un suo amico, subito dopo, si limitò a dire queste poche parole: «Ho scoperto qualche cosa d'interessante, ma non so ancora se le mie osservazioni sono giuste». Da quel momento egli si chiuse da solo nel silenzio del Laboratorio a provare e riprovare. Riprodusse esattamente le condizioni della ultima sua esperienza, si accertò che la fluorescenza in quelle condizioni si riproduceva sempre, provò successivamente a disporre lo schermo sempre più lontano dal tubo e constatò che la misteriosa fluorescenza persisteva. Si convinse che doveva trattarsi di un tipo di radiazioni diverse da quelle fino allora conosciute e soprattutto dotate d'un potere di penetrazione ben maggiore. Provò allora a collocare fra tubo e schermo dei fogli di carta, poi dei libri, poi altri materiali e potè ancora osservare che la fluorescenza persisteva, più o meno attenuata a seconda della natura dei materiali interposti; e che soltanto oggetti di platino e di piombo rinunciavano a formare completamente i nuovi raggi. Volle interporre una mano la sua propria mano e con vivo stupore vide apparire sullo schermo la forma precisa delle ossa contornate da una tenue ombra, quella della carne. Di tutti i fenomeni osservati ottenne facilmente una vera e propria documentazione fotografica. Meno di due mesi d'intenso lavoro bastarono a lui per far luce completa sopra tutti gli aspetti caratteristici del nuovo fenomeno, e, a fine dicembre 1895, egli fu in grado di pubblicare un dettagliato resoconto della grande scoperta. Poche settimane dopo, tale resoconto era tradotto in tutte le lingue e conosciuto in tutto il mondo. Gli esperimenti di Roentgen vennero subito ripetuti in molti laboratori già attrezzati con i tubi di Crookes ed essi non solo vennero confermati ma vennero anche estesi ad un gran numero di sostanze nelle condizioni più varie, dando origine a nuovi interessanti problemi.

Di tutte le prime fotografie roentgeniane, quella della mano ebbe la maggiore divulgazione e destò la più grande impressione nel pubblico: non si esagera nel ritenere che furono proprio queste fotografie di mani, eseguite nelle prime settimane, a divulgare la scoperta e a dimostrare l'importanza straordinaria dei nuovi raggi nello studio delle ossa. Senza questa curiosa applicazione la scoperta sarebbe probabilmente rimasta chiusa in un laboratori scientifici.

I fisici di tutto il mondo cominciarono immediatamente e con entusiasmo a sperimentare coi raggi X, ma tutti gli altri non furono di opinione analoga sull'importanza e sulla portata, più di una voce si alzò per protestare contro la divulgazione di quella «fotografia fantasma». La prima notizia riportata dalla rivista *Electrician* di Londra concludeva con queste testuali parole: «Non possiamo esser d'accordo con i giornali nel giudicare la nuova scoperta come rivoluzionaria nel campo... della fotografia! Vi saranno poche persone desiderose di posare per una fotografia che lasci vedere soltanto le loro ossa e gli anelli delle loro dita!». Altri, più preoccupati, così si esprimevano: «Può sembrare interessante poter fotografare lo scheletro d'una persona vivente come se essa fosse totalmente scarnificato e tenuto a posto da fili invisibili. Ma lo stesso procedimento lascia intravedere aspetti... minacciosi e ossessionanti. Se infatti è possibile eseguire fotografie attraverso il legno o la muratura, e per giunta in piena oscurità, dove va a finire l'inviolabilità e la intimità del domicilio, l'isolamento personale? Con questa disvelarità sarà fine dappertutto, agli occhi di una sola persona, indiscreto fantasma!». Considerazioni del genere non mancarono di esser pubblicate in giornali quotidiani e su riviste popolari. Non va dimenticato che vi fu un grosso commerciante il quale cercò di approfittare della paura che cominciava a invadere il pubblico per questi diabolici raggi che avevano il potere di penetrare dappertutto, e pochi settimane dopo la scoperta, una grossa ditta di Londra potè annunziare alla clientela la vendita di *sottovesti a prova di raggi X*.

La denominazione dei raggi

Questi allarmi finirono per preoccupare anche qualche autorità; prova ne sia il fatto che nel New Jersey — anno 1896 — fu introdotta una ordinanza con la quale si proibiva l'uso dei *raggi X nei binocoli da teatro!* Naturalmente è fortunatamente i fantastici allarmi e le denigrazioni vennero presto annientati dai crescenti e interessanti sviluppi della scoperta nel campo scientifico in cui veniva mirabilmente svelata tutta la importanza e la portata delle nuove radiazioni.

Nella sua prima comunicazione il Roentgen diede alle radiazioni il nome di raggi X sia per farli distinguere da altri già noti, sia soprattutto per far rilevare la loro sconosciuta essenza: ma dopo la lettura della sua famosa ed esauriente relazione vi fu subito chi propose, già nel 1896, di chiamare le nuove radiazioni col nome di «raggi Roentgen» e la denominazione incontrò il favore di tutto il mondo.

Quando s'iniziò l'assegnazione dei «Premi Nobel» nel 1901, Roentgen fu il primo scienziato a ricevere quello istituito per le scienze fisiche. Certamente i suoi predecessori operando con i tubi a raggi catodici avevano inconsciamente prodotto dei raggi X, nessuno li aveva però rilevati e ne aveva intuito e poi dimostrato il significato e le possibili applicazioni. Dire poi dello sviluppo che queste applicazioni hanno avuto in tutti i campi non sarebbe davvero facile in così breve spazio: non rinunciamo ad accennare a qualcuna delle più interessanti e caratteristiche.

E' a tutti nota la grande diffusione che i raggi Roentgen hanno avuto nei laboratori annessi alle cliniche mediche e chirurgiche, ma molti ignorano gli enormi progressi fatti dalla tecnica in questo campo. Oggi il radiografo non si accontenta di vedere o fotografare le ossa soltanto prescindendo dal resto del corpo; egli riesce a vedere, attraverso ombre e sfumature di ombre, anche in tutti gli altri organi, rivelandone le anomalie, accertando lo stato patologico. E all'infuori degli scopi diagnostici i raggi Roentgen sono utilizzati come efficace mezzo terapeutico, specie in certe affezioni cancerigne, regolando, con una tecnica delle più progredite, il grado di penetrazione, l'intensità e il modo di agire.

G. Castelfranchi

Yo-Yo è fuggito dalla gabbia

Yo-Yo, uno scimmiotto dello Zoo di Vincennes, presso Parigi, è fuggito dalla gabbia e si è rifugiato sul cornicione di una casetta. Ecco mastro scimmia sembra meditare se gli convenga di più ritornare alla sua gabbia.

Avventure di tutti i giorni

Torna la quiete dopo una specie di tempesta

Milano, mercoledì sera.

In questi giorni il signor Maurizio P. doveva partire per la montagna per recarsi a sciare, ma alcuni affari urgenti l'hanno obbligato a trattenersi a Milano ancora per una settimana e la signora non ha voluto recarsi sola a Cortina dietro di recarsi anch'ella a lui perchè, forse, bene che egli, rimanendo solo, gliene combini qualcuna.

Ieri a mezzogiorno è scoppiata fra i due coniugi una scenata per una lettera diretta al signor Maurizio P. in ufficio e che un collega gli ha premurosamente trasmessa a casa; in tale lettera una signorina, certa Magda L. abitante in corso Garibaldi, gli confermava un appuntamento. Apriti cielo: la signora Maria si è recata al vicino Commissariato con le lettere, pochi minuti dopo lo scoppio del violento alterco.

— Mio marito mi tradisce, signor commissario! — ha dichiarato l'inquilina appena al funzionario. — Ed ecco qua le prove! — ha soggiunto fra i singhiozzi.

Il funzionario pazientemente ha letto le lettere ed ha convenuto per il pomeriggio alle quattro assieme alla moglie gelosa, il marito e la presunta amante, nel suo ufficio.

— Vostra moglie vi accusa di adulterio, sorpaccio signor P., e le prove con questa lettera. Sentiamo un po' come stanno le cose.

Maurizio P. non ha proferito parola in merito, ma ha pregato la signorina Magda L. di dire tutta la verità. E quella, infatti, ha dichiarato che, lusingata due mesi fa dalla ditta dove era impiegata assieme al signor Maurizio P., era in rapporti con lui per vedere se c'era la possibilità di farla trasferire di nuovo, o, comunque, di trovarle un altro posto.

— E' tutto, signor commissario! — ha concluso la giovane.

— Ma quali prove ha lei che tutto ciò sia vero? — ha chiesto la signora Maria che non si vuol convincere. — Anche mio marito mi ha raccontato la stessa storia.

Le sole prove che Magda può produrre per convalidare in certo senso la verità di quanto dichiara sono i documenti di prestato servizio nella ditta dove è impiegato il signor Maurizio P. e la lettera che egli le aveva scritto due settimane fa, la quale dice testualmente «Signorina Magda L. spero di riuscire a farsi assumere il nuovo... parlato al capo personale il quale mi ha dato buone speranze; tranquillizzate vostro papà e ditegli che sarò lieto di potergli essere utile. Venite a sentire una risposta una sera della prossima settimana a casa mia...».

— Or dunque, signora — riprende il funzionario, rivolto a Maria P. — se vostro marito l'avesse invitata a casa vostra, mi pare già un segno della sua buona fede, non vi pare?

Ora la signora sembra più convinta, si tranquillizza e si avvicina al marito che, sorridente, le dice:

— La pace è fatta? Sia lodato il cielo e il signor commissario. E speriamo che non si ripetano più altri fatti di guerra... familiare.

Anche la signorina Magda esce con i coniugi rappacificati chiedendo alla signora Maria di scusarla se è stata la causa di un incidente che proprio le spiace.

Per procurarsi un regalo per la fidanzata affronta e uccide una tabaccaia

Padova, mercoledì sera.

Il ventitreenne Armando Vianello, da Contarina (Rovigo), intendendo fare un regalo alla fidanzata Anna Bresmanello, non disponendo del denaro necessario escogitò un mezzo criminoso per procurarselo. Armatosi di un pezzo di ferro, la sera del 21 gennaio 1939 frantumava la vetrina di un negozio di via Roma, ma falliva l'impresa per il sopraggiungere di alcune persone. Successivamente si portava nei pressi di una tabaccheria per aggredire il proprietario, ma anche questo colpo andava a vuoto. La sera seguente si recava in un'altra tabaccheria e approfittando della circostanza che nel negozio non c'era nessuno, aggrediva la proprietaria Luigia Pagnuzzato, di anni 62, colpendola violentemente alla testa con il pezzo di ferro.

Mentre stava svaligiando il cassetto, sopraggiungeva una cameriera della Pagnuzzato ed il Vianello si dava alla fuga. La povera tabaccaia decedeva durante il trasporto all'ospedale. Il Vianello veniva in seguito arrestato e sottoposto a perizia psichiatrica risultava ammalato. Il processo si svolgerà in questi giorni alla Corte d'Assise.

TREMILA LIRE NELLA STUFA

La misera fine di tre Buoni del Tesoro

Il marito avaro e la moglie ordinata — Scene nella notte — «Se tu fossi stato più sincero con me...»

Valenza, mercoledì sera.

Il contadino Carlo Bonardi, di anni 55, abitante in un cascinale situato fra la nostra città e Torreberetti, è un economo e col suo lavoro riesce ad accantonare qualche biglietto da cento al mese. Tant'è che tempo fa, all'insaputa della moglie, coi suoi risparmi acquistava tre cartelle di Buoni del Tesoro per la somma complessiva di lire tremila. Fatta l'operazione il buon uomo piegava i Buoni e li infilava in una vecchia busta, ponendo il tutto sotto la pesante pietra di marmo del suo comodino da notte: cassaforte priva di chiave, ma controllabile ogni sera.

In occasione delle feste, la moglie del Bonardi pensava di riordinare le camere e procedeva ad una pulizia generale anche dei mobili, levando dai tavolini del letto le rispettive pietre; esse, così, avevano modo di trovare la famosa busta ingiallita, ma, essendo semianalfabeta e, per contro, ritenendo che le carte ivi contenute non avessero valore di sorta, gettava tutto dentro la stufa, soddisfatta di essersi liberata da cose ingombranti e non utili.

Ieri soltanto, quando il marito si portava a letto, aveva modo di scoprire come la sua improvvisata cassaforte fosse stata... forzata e come i Buoni del Tesoro fossero misteriosamente spariti. In preda ad agitazione, svegliava la moglie e le comunicava a malincuore il suo segreto, pensando di trovare nella metà un'alleata nelle ricerche. Ma quale non fu la sua disperazione nell'apprendere dalla bocca della donna la triste sorte toccata alla famosa busta. Strilli, urla, improperi. Ma ogni recriminazione era vana. «Se tu fossi stato più sincero con me» — concludeva la moglie — «ogni cosa si sarebbe evitata». Ed, in fondo, un briciolo di ragione l'aveva anche lei!

Per procurarsi un regalo per la fidanzata affronta e uccide una tabaccaia

Padova, mercoledì sera.

Il ventitreenne Armando Vianello, da Contarina (Rovigo), intendendo fare un regalo alla fidanzata Anna Bresmanello, non disponendo del denaro necessario escogitò un mezzo criminoso per procurarselo. Armatosi di un pezzo di ferro, la sera del 21 gennaio 1939 frantumava la vetrina di un negozio di via Roma, ma falliva l'impresa per il sopraggiungere di alcune persone. Successivamente si portava nei pressi di una tabaccheria per aggredire il proprietario, ma anche questo colpo andava a vuoto. La sera seguente si recava in un'altra tabaccheria e approfittando della circostanza che nel negozio non c'era nessuno, aggrediva la proprietaria Luigia Pagnuzzato, di anni 62, colpendola violentemente alla testa con il pezzo di ferro.

Mentre stava svaligiando il cassetto, sopraggiungeva una cameriera della Pagnuzzato ed il Vianello si dava alla fuga. La povera tabaccaia decedeva durante il trasporto all'ospedale. Il Vianello veniva in seguito arrestato e sottoposto a perizia psichiatrica risultava ammalato. Il processo si svolgerà in questi giorni alla Corte d'Assise.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 8 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 246,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Conversazione di attualità aeronautica del col. Ugo Sampelli — 19,40: Musica varia: 1. Buzzacchi: «Siciliana»; 2. Albanese: a) «Cavalli al trotto», b) «Il serpente»; 3. Bormioli: «Zingaresca»; 4. Valitpi: «Tamburino». — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno. (Soltanto metri 246,8 - 420,8 - 491,8):** Ore 20,30: ◆ **Trasmissione dedicata alla Romania** — 21,20: Musica varia — 22: Conversazione di Corrado Alvaro — 22,10: ◆ **Concerto del violinista Giorgio Ciompi** (al pianoforte Walter Baracchi): 1. Vivaldi: «Sonata in re maggiore»; 2. Bach: «Andante e allegro in la minore», per violino solo; 3. Rachmaninoff: «Canto»; 4. Principe: «Nei boschi del Renon»; 5. Chopin: «Notturno», opera postuma; 6. Paganini: «La ridda», per violino solo; 7. Sarasate: «Zapateado». — (Inizia questo interessante concerto una fra le più espressive composizioni di Antonio Vivaldi, la «Sonata in re maggiore» nella quale l'estro del «prete rosso» dà mirabile prova di accecionale fantasia d'invenzione. Segue l'«Andante» e «Allegro in la minore» di una «Sonata per violino solo» di Bach, modello di tecnica e pure vivido di ispirazione. Indi un grave «Canto» di Rachmaninoff; e una luminosa composizione di Remy Principe, ispirata alle bellezze dolomitiche. Infine composizioni di Chopin, Paganini e Sarasate, che appaiono assai frequentemente nei programmi di musica da camera) — 22,40-23: **Giorn. Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 285,3): Ore dalle 12,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Onde: metri 250,0): Ore 20,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Sereschi: 1. Di Marzio: «Parisiennes d'amore»; 2. Segranari: «Giovento»; 3. Fasano: «Con l'ombrello»; 4. Cesarini: «Vivere sogna»; 5. Allegritti: «Serenata a Budapest»; 6. Vitale: «Un poeticin»; 7. Piccinelli: «Cuori nella tormenta»; 8. Yradier: «La paloma»; 9. De Nisco: «Dice il vento»; 10. Falcacchio: «Svegliati»: 11. Ratti: «Sospirando per te»; 12. Buzzacchi: «Son tanto felice». — Nell'intervallo: Notiziario — 21,30: ◆ **Commedia**, tre atti di Sergio Pugliese. Interpreti: Stefania Piumatti, U. Stival, F. Farese, Giuseppina Falcini, G. De Monticelli, Celeste Marchesini, S. Parisi, («Cinchiglia», che dà il titolo a questa bella commedia, vuole indicare la condizione speciale di sensibilità nella quale trovasi la protagonista, Giovanna, una giovane donna che s'è separata per incompatibilità, che già dalla prima convivenza nuziale s'accorge che più non conosce l'amore e crede che il marito suo non sia l'uomo fatto per lei, nata fatalmente, per contrasto di sensibilità, a darle mai le pure gioie dell'amore. Diventataia, e così la pace, insofferibile la convivenza, «invenia», come si direbbe, un amante, marito, invero, d'anestasiata. Crede così di liberarsi del suo tormento. Ma il mezzo non arriva che a dar modo a un amico del marito di tentare delle ricerche e di avvicinarsi alla donna che, a contatto con un uomo sensibile, incomincia a comprendere la vita: o almeno quella che può essere l'amore. Da questo sentimento nuovo che nasce in lei, essa impara anche a pensare al marito e alla vita vissuta con lui sotto un altro aspetto, tanto che la conciliazione si fa possibile. La commedia è pensosa, interiore, e, nella abilità della condotta, avvincente.) — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Giovedì 9 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 246,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,25-8,30: **Giorn. Radio** — 10,30-10,50: Radio Scolastica — **Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine superiore:** «Rassegna bibliografica» (conversazione) — 13: Borsa - Musica varia — 12,50: Notiziario turistico — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Giuseppe Morelli: 1. Auchino: «Preludio di festa»; 2. Napoli: «Preludio di concia»; 3. Ladow: «Ollo mari popolari russi»; a) Canto religioso, b) Canto di Natale, c) Lamento, d) Canto comico, e) Leggenda degli uccelli, f) Ninna nanna, g) Rondò, h) Cancone a ballo; 4. Borodini: «Il principe Igor», introduzione dell'opera — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: ◆ **Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera** — 14,45: **Giorn. Radio** — 15-16: Orchestrina diretta dal m.o Zeme — 16,40: ◆ **La Cancarata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** L'amico Lucio: «Colloqui col mare e col cielo — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma varie - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 320,3): Ore dalle 7,35 alle 10,50 (v. progr. prec.) — 13: Concerto del pianista Francesco Martinotti: 1. Rachmaninoff: «Preludio in sol maggiore»; 2. Albeniz: «Rondeña»; 3. Ricci: «Ad un guerriero»; 4. Ravanenga: «Presso la culla»; 5. L. Gallino: «Toccata». — 13,50: Musica varia diretta dal M.o Gallino: 1. Mascagni: «Donna smeralda»; 2. Gotovac: «Ero», danza dall'opera «Morana»; 3. Brusa: «Festa al villaggio»; 4. Dudet: «Paudanes»; 5. Zanella: «Brik e Brok»; 6. Fiorillo: «Valser brillante»; 7. Canti: «Improvviso»; 8. Galliera: «Idillio» — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero** — 13: S. Orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche brillanti diretta dal M.o Arlandi: 1. Suppè: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Ruccione: «Fantasia» dal film «Il vaso dell'Isola del Diavolo»; 3. D'Anzi-Giuliani: «Motivi giocondi»; 4. Paoperti: «Piccolo preludio»; 5. Consiglio: «L'allegro postiglione». — Nell'intervallo (13,30): **Risonante della settimana politica** — 14: **G. Radio** — 14,25: Orchestra diretta dal M.o Angelini: 1. Kramer: «Rose sotto la neve»; 2. Ortenitzky: «Serenata sincera»; 3. Tiotti: «Ritorno alla terra lontana»; 4. Joselito: «Accensione»; 5. Crespi: «Per te»; 6. De Muro: «Nuova vita» — 14,45-15: **G. Radio** — 16-16,40 (circa): onda m. 221,1: ◆ **Concerto sinfonico dell'Orchestra del C.U.F. dell'Urbe** diretto dal M.o Vladi Simeonov: 1. Corelli: «Concerto grosso n. 12»; 2. Chaikovski: «Serenata per orchestra d'archi»; 3. Simeonov: «Elegia per violino solista». (Segnaliamo questa trasmissione: Il concerto viene eseguito dall'orchestra del C.U.F. dell'Urbe ed è diretto da uno dei più quotati musicisti bulgari dell'oggi. Il M.o Vladi Simeonov, noto quale compositore e concertatore, il programma si apre con una delle più celebrate composizioni del Corelli. «Concerto grosso n. 12» assai più conosciuto con il titolo di «La follia», scritto originariamente per violino e cembalo, viene eseguito nella trascrizione per orchestra dovuta al Geminiani, che del Corelli fu il prediletto allievo. Segue la «Sonata in do maggiore», che è una delle più espressive e melodiose pagine di quel personalissimo musicista russo che fu il Ciaikowski. Infine il giovane direttore d'orchestra, conclude il programma affacciandosi anche quale compositore, con «Elegia»). — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 8: Ore 20: La guerra navale odierna (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22 - 24: Notiziari.

Giovedì 9: Ore 7 - 13,30 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ADDOLTARE. — La sinfonia dell'opera «Tutti in maschera» di Pedrotti (S. B., Varese). — «Il ritratto d'uomo» di Lucio D'Ambra (M. M., Firenze).

RADIOCRONACHE. — «Turandot» di Puccini, la cui trasmissione avverrà dal «Carlo Felice» di Genova giovedì 16 pul 1 progr. avrà ad interpreti principali Iva Pacetti e il tenore Lugo, direttore il M.o Gui. — **Vice e Willy La Volpe** (piano e violoncello) eseguiranno il 13 corr. un concerto destinato ai 1 progr. — «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia verrà la sera sul 1 progr. giovedì 19.

POSTA RADIO. — M. S., Parma: La partitura cui accennate è già pubblicata da molti anni, ora se ne annuncia una edizione integrale. — **F. L., Reggio E.:** La salma di Verdi resta nel «Famedio» del Monumentale di Milano, fino a quando venne deposta nel sepolcreto che lo stesso Verdi aveva fatto costruire nella «Casa di riposo per artisti lirici», da Lui eretta a Milano.

Spettacoli

ALFIERI

L'ultima di *Servizio completo* — Domani: serata in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica a prezzi popolari, della divertente farsa «Servizio completo» di Abbott. Domani sera l'annunciata recita in onore di Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e Isa Pola, con «La casa di tutti», brillantissimo lavoro di Falconi e Bianchi. Popolarissimi la terna novità: «Ti prego...» la cui regia trovasi di Giovanni Sokà), attrice favorevolmente accolta.

CARIGNANO

Le repliche de *L'attrice cameriera* — Venerdì: una novità di G. Adami

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati ha riportato sulle scene *L'attrice cameriera* di Paolo Ferrari. Tratta al solito lieve senso spettacolare, la commedia ancora, dopo tanti anni, corre va di scena in scena, di battuta in battuta, e il pubblico compiaciuto ne seguiva il corso semplice e festoso. Macchiette, soggetti, virtuosismi, gli attori furono tutti assai bravi. Bravissima Sarah Ferrati: che delle maniere, è di una stilizzazione un po' convenzionale, al fece motivi di lucida, pronta impertinenza, spiritosa, civettiaria: pur molto bene Nino Besozzi, accellente e bisbetico e goffo conte Antonio, e Mario Bisetti, buffissimo marchese Gilberto. E la Gemmò e Lorie Gizzi, e gli altri, intonati e garbati. E il pubblico ha applaudito calorosamente, soddisfatto che da una vecchia, dimenticata commedia si sia tolta occasione a un ameno divertimento teatrale.

L'attrice cameriera si replica stasera e domani sera, mentre viene annunciata per venerdì la nuova commedia *Romeo e Palladola*, di Giuseppe Adami, prima rappresentazione in Italia.

CHIARELLA

Stasera: *Il mondo in camicia*, di Navarrini

Questa sera, alle 20,30, la Compagnia Navarrini mette in scena al Chiarella la nuova rivista *Il mondo in camicia*, in due tempi e venticinque quadri, di Navarrini, con musiche dei maestri Martinelli e Lanza.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Uno spettacolo cinematografico

Venerdì, alle ore 17, la proiezione di *Piccoli naufraghi*

Venerdì, 10 gennaio, alle ore 17, nel Salone del Giornale sarà proiettato il film *Piccoli naufraghi*, di Calzavara, che racconta una drammatica avventura vissuta nel mare da tredici ardimentosi ragazzi.

Lo spettacolo è dedicato agli abbonati, i quali, presentando la fascetta applicata alla testata del Giornale, potranno ritirare gli inviti dalle ore 14,30 di domani, giovedì, in avanti, presso l'Ufficio Abbonamenti nel Salone a terreno.

Sette feriti in un cinema a causa di un incendio

Pistoia, mercoledì sera.

Mentre si svolgeva lo spettacolo serale al cinematografo Moderno di Agliana ieri sera, verso le 20,30, si verificava un incendio avendo preso fuoco la pellicola. Tra la folla nacque un trambusto e nel fuggi-fuggi si ebbero sette feriti, fortunatamente leggeri. Soltanto un ragazzo, di cui non si conosce il nome, venne investito dalle fiamme al viso rimanendo coi capelli bruciati.

L'iniziativa di un sacerdote

Una riproduzione della catacombe in una chiesa della Brianza

Carate Brianza, mercoledì sera.

Il prevosto di Carate Brianza, mons. Luigi Crippa, allo scopo di far meglio conoscere lo spirito e la fede che animava i primi cristiani di Roma, si è fatto realizzatore di una originale iniziativa. Con la collaborazione del pittore Eraldo Moscatelli e di alcuni artigiani, il sacerdote ha fatto allestire, in proporzioni reali, un tratto delle Catacombe di San Callisto di Roma. In un locale presso l'absidе della chiesa è stato creato un labirinto che, attraverso un portale, immette in uno stambugio dal quale si dipartono due corridoi rischiarati con lumi ad olio. Una scala tortuosa, rischiarata con un lucernario tombale, ammette i visitatori ai primi sepolcri e quindi dinanzi a frammenti di lapidi e di arcosolio che ricordano l'altare di San Callisto, la Martire Agnese, San Sisto, Cornelio, Ciandia, Marcello e Pancrazio.

Si assopisce sul carro a rischia di morire assiderato

Novara, mercoledì sera.

Il conducente Matteo Prandoni di 56 anni si dirigeva col suo carro da Vaistrona verso Novara per trasportare delal verdura, fumando tranquillamente la pipa accanto al suo cane. Ad un certo punto, però, nelle l'azione del freddo intenso, egli rimaneva, senza accorgersene, assopito mentre la pipa, cadendo ancora accesa sul fondo del carro, provocava il lento incendio di una cesta collocata alle spalle del conducente.

Rimasto senza guida, il cavallo ad un tratto si arrestava davanti ad un caseggiato. Nel frattempo il cane incominciava ad abbaiare richiamando l'attenzione di alcune donne che notavano che dal carro uscivano nugoli di fumo. I primi accorsi procedevano al salvataggio del Prandoni che non aveva potuto svegliarsi e correva pericolo di morire soffocato. L'incendio veniva facilmente spento, ma il conducente fu trovato in gravissime condizioni in conseguenza dello stato di assideramento.

Grave caduta di un operaio

Novara, mercoledì sera.

L'operaio Angelo Gerosa, di 44 anni, da Oleggio, era salito sopra un palo della conduttura elettrica per compiere alcuni lavori, quando a un tratto il palo si spezzava e il Gerosa precipitava al suolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, cessava di vivere poco tempo dopo.

Ragazza scomparsa

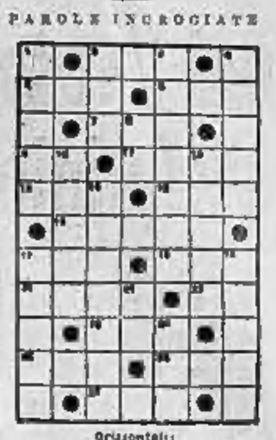
MILANO. — Da domenica scorsa, in circostanze inspiegabili è scomparsa la sedicenne Mara Simoni, da Ferrara, che era venuta a Milano in cerca di occupazione, alloggiando presso alcuni parenti in via Santa Radegonda 3. Il fatto è stato denunciato alla Questura.

Un osso nella gola

COMO. — Mangiando, il contadino cinquantaseienne Stefano Cusarelli, da Vertemate, ha ingoiato un grosso osso. Trasportato d'urgenza all'ospedale, è stato sottoposto ad operazione che ha permesso di estrargli il corpo estraneo. Le sue condizioni sono molto migliorate.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) In tempo precedente; 6) Ora di pace; 9) Il mistero; 11) Forma grammaticale che non avviene gli nomi; 14) Il distacco; 15) Regina che uccise il proprio marito; 16) Articolo; 17) Stanno al sommo della scala gerarchica; 19) Regione montuosa del Sahara centrale; 20) Colle della Spagna sulla costa N.O.; 21) Il colore del fondo delle camicie che si arrendevano nelle aste pubbliche; 23) Fiume della Francia che sbocca nel Rodano; 26) Andate (latino); 29) Isola del Caspio; e dei Cavalieri; 32) Metallo italiano per ogni applicazione; 33) La matrigna di Fedro e di Elle; 34) Dio egiziano dell'eloquenza; 36) Cosa latina; 37) Fiume della Sabina che sbocca nel Tevere.

Verticali:

1) In India, le chiese degli intoccabili; 2) La dea del mistero e del fiore; 3) Inspirato poeta dell'unità d'Italia (1812-1878); 4) Amicizia... greca; 5) Per congratulazioni; 10) Marco, vicentino di Asdrubale al Matanro; 12) Soggetto di uno dei capolavori del Canova; 14) Entrano per rapidità collocato senza prestazione da parte del ricevente; 17) Di terra lavorata con l'aratro; 19) In Eslodo, l'isola delle ombre felici; 21) Propositione; 24) Scocca fuggendo.

MONOVERBO A FRANK DOPPIA (7)

STRENNA

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Donna illustre:

A) Cantù; B) Leggio; C) Inchiesta; D) Usseri; E) Barbari; F) Decime; G) Pavana; H) Deva; I) Ara.

Bianca Maria Duchessa di Savoia, celebrata per ingegno e virtù.

Rebus allegorico:

Orlando Furioso (perchè a su imito la Furie).

Due gravi cadute

COMO. — Due gravi cadute hanno fatto il tessitore cinquantaquattrenne Andrea Beglieri, da Zelbio, e la casalinga settantaseienne Mauri Pasqualina, da Cusiano Rizzardi. Il primo è stato ricoverato all'ospedale con la frattura di una gamba ed altre gravi ferite.

AGENDE - REGISTRI

Registratori, cartelle, tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola. Rifornitevi da Vagnino, Vaglino è il fornitore che Voi preferite sempre per il grande assortimento, perezi convenienti e merce di qualità. - Catalogo illustrato a richiesta. **VAGNINO, via Lagrange 3 - Torino.**

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3.50 STAB. CHIM. FARM. **G. ALBERANI** - SESTRI LIG. LA SCATOLA L. 6.50

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Fantasio n. 15 Romanzo storico di YAMBO

Con la moglie usava rapporti freddi e riguardosi: usciva soltanto di notte, dopo cena, per recarsi in un circolo di amici a giuocare. Tornava a casa poco avanti l'alba, andava a svegliare il suo domestico fidatissimo e con lui faceva i conti e si intratteneva di problemi economici. Non rideva mai, non mostrava mai un interesse speciale per i fatti che si svolgevano intorno al suo enorme rifugio.

Molto gradito per le sue idee e per il suo contegno di devozione alla monarchia autoritaria, quest'uomo prolisso e magro, con un gran naso di uccello di rapina, era accolto volentieri alla Corte. Si può aggiungere, anzi, che sotto Carlo Felice egli godesse di un particolare favore, favore però che parve affievolirsi un mese appena dopo l'avvento al trono di Carlo Alberto. In sostanza, il nobile Gian Martino era molto stimato tra i reazionari, i legittimisti, i gesuiti: anche il più leggero effluvio delle nuove idee di libertà e di indipendenza bastava a farlo cadere in deliquio. La moglie non era migliore di lui: egoista, puntigliosa, avara, non provava nessuna gioia nelle opere di intelligenza o di bontà: si dilettava solo a perseguitare i domestici e trascorreva gli interminabili pomeriggi a leggere fascicoli pseudo-religiosi, nei quali però non capiva niente, nemmeno la parte destinata alla propaganda politica, priva di ogni criterio di giustizia umana. Noi già sappiamo che quei due torvi sposi, alla morte del fratello di Gian Martino e della moglie eran stati costretti ad accogliere nella loro dimora la piccola orfana, Donatella. E' vero però che la bambina non era stata abbandonata alla carità dei parenti: i genitori le avevano lasciato un cospicuo patrimonio in denaro, oltre al possesso di molti terreni e di alcuni castelli nel Canavesano. Naturalmente, Gian Martino, con grandi sofferenze di cuore e a travverso grosse battaglie contro scrupoli morali, aveva accettato il terribile compito di far da tutore a quella nipotina tanto strana e selvatica. E questo compito parve esaurito quando Donatella, per consiglio e quasi per imposizione degli zii, sposò Massimo di Breglio. Il matrimonio, disgraziatamente, non aveva avuto esito felice: ma i due vecchi zii non sapere quel che era successo tra Donatella e Massimo. Importava, soprattutto, che la ragazza fosse ormai fuori della famiglia, tra le braccia robuste di un responsabile, Gian Martino aveva gran bisogno di pace, per riprendere lo studio delle sue stampe: la vecchia Vincenza desiderava ardentemente di ritornare padrona assoluta delle spaziose stanze e dei salotti del suo palazzo, dove la ragazza aveva lasciato un diabolico profumo di gaiezza, di ardimento, di disordine.

E quella sera, Donatella irruppe con la violenza di una valanga nella funebre sala da pranzo dove gli zii consumavano tacitamente la loro

La novella di "Stampa Sera,,

LA FIGLIA del professore

Silvio Bonelli conosceva la grammatica non più di quanto l'usignolo conosca le regole e le eccezioni del rigo musicale, tuttavia i compagni restavano a bocca aperta, come barbari perplessi, quand'egli leggeva in classe i suoi componimenti. Non così il professore. S'armava di due paia di occhiali, drizzava, minacciosa come una spada, la matita rossa ed azzurra, e poi segnava, sul foglio intestato Bonelli, enormi geroglifici convenzionali, che avevano lo scopo di rimettere in costruzione diretta le proposizioni di cui l'estroso scolaro capovolgeva le parti, con un'audacia, un ardimento, che in classe non potevano essere tollerati.

— Prima il soggetto e poi il predicato! — ammoniva il professore, con voce atona, meccanica, e segnava su nitei fogli a volte un cinque, a volte un miserabile sei.

Ma Silvio era incorreggibile. Si gettava nello svolgimento dei temi a capofitto, come una rondine nell'azzurro, dilettandosi in acrobazie di stile, seguendo per unica legge il ritmo del suo pensiero. Ed il professore s'indispettiva sempre più, e promuoveva a regnia generale la piccola legge dei testi grammaticali: — Tu, nella ... a, [illegible] altro che un sovversivo pericoloso. L'educazione del carattere incomincia nella scuola, caro mio! — Poi, tornando al caso particolare, tracciava a maggior risalto, una rigorosa bicolore: — Prima il soggetto, poi il predicato!

A Silvio Bonelli, sinceramente addolorato di essere in disgrazia del professore, solo perchè egli era il padre di Argia, una pallida e bruna ragazza che frequentava la sua stessa classe, Argia non era bella, ma aveva un certo fare tenero e dolce che le conciliava le simpatie dei compagni. Inoltre era vicina di banco di Silvio, e gli dava buoni consigli: — E tu fa che cosa mio padre dice — suggeriva la sua vocetta un po' rauca — non voler fare il difficile!

— Non posso — protestava umilmente Silvio. — La mia testa va così... Io scrivo quello che la mia testa mi detta.

— Già! — rispondeva perplessa la ragazza, e gli passava, per consolarlo, pastiglie d'orzo e di miele.

Ma la loro amicizia non durò molto. Il cattivo allievo cambiò città con la famiglia, trovò professori meno ligi alla grammatica, potè godere di una certa celebrità fra i compagni, più tardi scrisse romanzi e novelle, e suscitò polemiche intorno al suo nome. Tuttavia continuava a restare, nella vita, un solitario, a non badare a critiche e consigli, preoccupato solo, e ancor sempre, d'accontentare se stesso. Perciò non raggiunse una smodata fortuna. Riuscì però quel tanto che gli parve sufficente per dire: Ritorno nella mia cittadina natia, prendo moglie, [illegible] in casa, e trascorro tra i miei studi preferiti la seconda metà della vita.

Ed avendo conosciuto molte donne, e non essendo stato da nessuna conquiso, pensò ad un tratto, con sorridente dolcezza, ad Argia, la compagna della sua adolescenza. Sapeva che il padre professore era morto, e che la ragazza traeva i suoi giorni modestamente, dando lezioni.

— Chissà! — pensava Silvio — chissà che non possiamo, unendo le nostre vite, incontrare la felicità.

Da anni viveva solo, e menava irregolarmente di quanto l'insegnante d'un tempo avesse profetato. Amava certi suoi bizzarri, odiava ancor tutto quanto sapeva d'infrangibile legge grammaticale, ma era in complesso un bravo ragazzo pieno di tenere melanconie e di delicate speranze.

Perciò il suo incontro con Argia fu quasi commovente. Versarono insieme una lacrima su alcuni cari ricordi di scuola, e, senza dirselo, subito pensarono che forse potevano vincere con un'amorosa allegrezza la tristezza della non lontana vecchiaia.

Già oltre la trentina, la ragazza conservata tuttavia una certa avvenenza. Pallida, bruna, [illegible] una vocetta svenevole, eccitava la fantasia di Silvio.

Egli veniva ogni sera a farle visita, in quella vecchia casa buia, in cui ella era vissuta per tanti anni a lato del padre arcigno. E cullandosi nel suo vago sognare, Silvio rimandava da una sera all'altra la dichiarazione d'amore. Una volta, in cui era giunto più presto del solito, trovò Argia al tavolino, intenta a dar lezione ad uno studentello. Egli sedette quietamente in un angolo dello studiolo, in attesa che la lezione finisse.

Non aveva mai veduto Argia in cattedra. Appariva molto diversa dai momenti in cui non si curava che d'essere una semplice mortale. Aveva inforcato le lenti, e parlava con una voce atona, meccanica, che Silvio ricordava d'aver udito in altri tempi....

L'allievo le prestava un'attenzione stracca. Ella continuava a scarabocchiare sul foglio vivaci geroglifici rossi ed azzurri. Il suo viso [illegible] sembrava improvvisamente dimagrito ed invecchiato.

Dove aveva già veduti, Silvio, quei visi e quei gesti?

Ecco: il velo si squarciò all'improvviso.

— Prima il soggetto e poi il predicato! — dice Argia, ad un tratto, con un gesto energico della matita.

Silvio non attende altre parole. Si congeda con un futile pretesto. Nella via lo assale un impulso strano, che a stento raffrena: di far qualcosa di paradossale, di irregolare, finalmente!... Camminare, ad esempio, come certi saltimbanchi di piazza, con le mani a terra ed i piedi in alto.

Tanto per evadere da certe immutabili regole di vita!

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Bombe e fucilate sulle rive del Mekong

La controversia fra Tailandia e Indocina precipita verso il conflitto armato

Ininterrotto susseguirsi di episodi bellici negli ultimi quattro giorni - Le rivendicazioni sul Laos e sul Cambogia del Governo di Bangkok

Golangai, giovedì sera.

Secondo quanto si apprende da Bangkok, la legge marziale è stata oggi proclamata nelle ventiquattro provincie della frontiera della Tailandia con l'Indocina francese.

Secondo un comunicato ufficiale, tale misura è stata presa in seguito all'aggravarsi della situazione.

Da un altro comunicato del Governo di Bangkok si apprende, intanto, che i francesi hanno, domenica scorsa, tentato di attraversare la frontiera passando il fiume Mekong, ma il tentativo è stato frustrato in tempo.

Fucilate di parte francese sono, poi, state sparate lunedì nel settore di Nongkai e un proiettile ha colpito l'automobile d'un giornalista giapponese, senza ferire alcuna persona.

In un altro punto della frontiera, inoltre, vi è stato uno scambio di colpi di mitragliatrice e [illegible] francesi hanno lanciato bombe in territorio tailandese, senza colpire obiettivi importanti.

Gli aerei della Tailandia, invece, avrebbero avuto, secondo il comunicato di Bangkok, ripetuto successo, poichè sono riusciti a bombardare un deposito di munizioni e una colonna di salmerie e a distruggere la stazione radio di Nong-Sa-Pong.

Ieri, infine, le truppe tailandesi sono avanzate in direzione di Sisophon per una trentina di chilometri, catturando un soldato marocchino. Questo prigioniero è stato inviato sotto scorta alla Legazione francese di Bangkok, quale vivente smentita all'affermazione francese che nell'Indocina non vi sono truppe marocchine.

Queste notizie non possono che vivamente preoccupare, poichè dicono chiaramente come la controversia fra il Tai e l'Indocina, anzichè avviarsi ad un qualsiasi componimento, precipita verso il conflitto armato. I comunicati sugli incidenti di frontiera, infatti, stanno ormai trasformandosi in autentici bollettini di guerra. Tutta la frontiera del Mekong è in armi e gli urti fra le truppe di Bangkok e di Saigon si fanno quotidiani.

Le ragioni profonde dell'urto sono conosciute: la Tailandia, che, sotto la guida del suo Primo Ministro Luang Bipul, ha da tempo iniziato una feconda politica di rinnovamento e che si è data un assetto militare moderno e di una certa potenza, mira la restituzione del Laos e del Cambogia, le due regioni indocinesi che le furono strappate dalla Francia quando questa costituì il suo impero in Estremo Oriente. Il Governatore dell'Indocina, generale Decoux, non vuole assolutamente accettare un simile trasferimento già respinto dal Governo di Vichy. Di qui il dibattito che dura ormai da parecchi mesi e che sta ora precipitando verso un fatto bellico le cui conseguenze sulla già tanto tesa situazione d'Estremo Oriente sono per ora imprevedibili.

IL DISCORSO DI ROOSEVELT

Vivace reazione a Tokio contro il bellicismo del Presidente americano

«Il mondo intero deve respingere la politica di catastrofe di Roosevelt» — Il messaggio al Congresso può contenere una virtuale dichiarazione di guerra

Tokio, mercoledì sera.

Il discorso di Roosevelt viene giudicato dalla stampa giapponese come un tentativo del Presidente di spingere gli Stati Uniti in una nuova guerra mondiale.

Il *Tokio Asahi Shimbun* osserva che Roosevelt fa del giochi di prestigio con argomenti che, dal punto di vista del buon senso, sono insostenibili. In merito all'annuncio dato dal Presidente sui piani per l'armamento degli Stati Uniti, il giornale osserva che si tratta di una questione alla quale il Giappone deve dedicare l'attenzione più seria.

L'*Yomiuri Shimbun*, a sua volta, giudica il discorso di Roosevelt come una provocazione e pensa che il Presidente abbia l'idea di imporre al Senato la sua intenzione di scatenare la guerra.

L'*Hochi Shimbun*, inoltre, osserva che nessuno minaccia la sicurezza degli Stati Uniti, ma fa rilevare in pari tempo che l'America, appoggiando l'Inghilterra poco prima del crollo di questa e opponendosi all'instaurazione di un ordine nuovo nell'Asia orientale, aggrava la tensione fra le Potenze dell'Asse e gli Stati Uniti e fa sorgere la possibilità di uno scontro nel Pacifico.

L'asserzione di Roosevelt che la sicurezza e le istituzioni democratiche della Repubblica stellata possano essere minacciate anche da conflitti scoppiati fuori del Continente americano viene definita dal giornale come l'espressione di un cervello esaltato. In tali condizioni, dice più oltre il foglio nipponico, il Giappone deve essere armato. La denuncia del Trattato di commercio da parte degli Stati Uniti, l'accostamento dell'Inghilterra, dell'Australia e degli Stati Uniti nel Pacifico, come pure gli appoggi accordati a Ciang Kai Scek debbono essere considerenti come indizi di un aggravamento dell'atteggiamento ostile degli Stati Uniti nei confronti del Giappone.

Il *Tokio Nichi Nichi*, infine, afferma che l'assunzione di Roosevelt, secondo cui gli Stati Uniti difendono la libertà, non è che un pretesto per ricorrere alla forza nei confronti delle Potenze dell'Asse, allo scopo di conservare il vecchio ordine capitalistico del mondo. Il giornale conclude con le seguenti parole: «Il mondo intero deve respingere la politica di catastrofe del Presidente Roosevelt».

Tutti i giornali, intanto, sono unanimi nel rilevare che il messaggio di Roosevelt contiene una virtuale dichiarazione di guerra e sottolineano i pericoli da cui è minacciato il popolo americano il quale non vuole la guerra, e riaffermano, in ogni caso, la decisione del Giappone e dell'Asse di continuare nella politica tendente a instaurare un nuovo ordine mondiale.

Da Ciung King, nel contempo, si apprende che grandi speranze nutrono i circoli di Ciang Kai Scek, dopo il discorso di Roosevelt, di avere dagli Stati Uniti un efficace appoggio nella lotta contro il Giappone e che tali speranze sono sottolineate in ogni modo dai circoli politici della capitale cinese. La frase roosveltiana «difesa armata della democrazia» è a Ciung King interpretata nel senso che il Presidente è convinto e deciso di conseguire dalle democrazie europee ed asiatiche tutti quei benefici economici che lo compenseranno dell'aiuto effettivo che verrà dato ai popoli democratici nell'attuale lotta.

TRA MOSCA E WASHINGTON

Gli sforzi americani per migliorare i rapporti e le difficoltà che si oppongono

Washington, mercoledì mattina.

(*Tr.i.* — Tutti gli sforzi che il Governo americano sta facendo per migliorare le relazioni coll'Unione Sovietica, sono messi in pericolo dal rifiuto opposto dagli Stati Uniti di restituire undici piroscafi appartenenti alle sue province baltiche e che si trovano adesso fra i numerosi altri, di varie nazionalità, trattenuti nei porti americani.

Negli ambienti competenti americani si afferma che si sta facendo il possibile per trovare una soluzione a questa questione, soprattutto perchè la Casa Bianca, desidera stabilire delle amichevoli relazioni coll'Unione Sovietica, non solo di carattere economico, ma anche di carattere politico.

Roosevelt, Churchill e la rivoluzione

Quello che Roosevelt reclama dal Congresso con un fiume di frasi demagogiche è la dittatura economica. Agitando la minaccia del pericolo di guerra, animando le simpatie verso la Gran Bretagna avvolta da pericoli mortali, il Presidente spera di strappare al Parlamento i poteri necessari per sottoporre l'economia del Paese al totale controllo del suo Governo.

Le democrazie per difendere i loro principii sono costrette a rinunziare ai loro sistemi e ad imitare i nemici. Il popolo inglese ha perduto tutte le libertà capitalistiche di cui era così fiero. In Gran Bretagna è stato imposto l'obbligo della produzione e l'obbligo del lavoro; il denaro non è più libero e la circolazione dei capitali ancor meno. Di fronte ad una spesa quotidiana di sedici milioni di sterlina anche il risparmio forzoso è probabile e gli utili di guerra sono colpiti nella misura del cento per cento.

Gli S. U. hanno pensato di organizzare, in regime di libertà economica, la produzione bellica e di inviare armi in massa agli alleati europei. Malgrado l'enorme ricchezza e la grande capacità di produzione del popolo americano, il tentativo è fallito. Roosevelt e prima di lui i ministri delle forze armate sono stati costretti a riconoscere che il piano del riarmo non avanza, che gli aiuti alla Gran Bretagna sono inferiori agli impegni. Anche Roosevelt, come Churchill, non vede altra soluzione che la dittatura economica dello Stato.

Il controllo dell'economia, dalla produzione alla distribuzione, dal capitale al lavoro, è ormai — in forma più o meno radicale — diffuso in tutta l'Europa ed assumerà fatalmente proporzioni sempre più vaste. Ora anche negli S. U. — ultimo bastione del liberalismo economico — il Presidente vuole battere, costretto dalla necessità, lo stesso cammino.

Taluno rilevarà che anche durante l'altra guerra, quella mondiale, si sono osservati fenomeni analoghi, ma poi, gradatamente, l'economia è tornata sulle antiche rotaie. Vi è tornata con degli espedienti, sinchè si è giunti alla catastrofe del 1929-1930; un punto di partenza della guerra attuale. Inoltre dal 1914 ad oggi nuove forze politiche sono entrate in azione.

La guerra che per un quarto di secolo hanno tormentato l'Europa all'epoca napoleonica hanno avuto come risultato finale, malgrado la Santa Alleanza, non solo il trionfo della borghesia ma dei supremi diritti della proprietà. La guerra attuale, che è una continuazione di quella del 1914, avrà nel campo economico, come risultato sicuro, la fine totale del liberalismo economico, la riduzione a modesti limiti dei diritti del capitale e della proprietà e l'affermazione di quelli supremi del lavoro. Anche Roosevelt, anche Churchill, sia pure inconsciamente, danno un importante contributo alla rivoluzione economica in corso.

Un "Ufficio di emergenza,, per consigliare Roosevelt nella contingenze eccezionali

Washington, mercoledì matt.

Oltre all'ordinanza che crea un ufficio supremo della produzione, ne è stata ieri pubblicata un'altra con la quale all'Office for Emergency Management» (Ufficio delle misure da prendersi in una situazione pericolosa) creato il 25 maggio 1940 vengono attribuite nuove funzioni.

Nel futuro quest'ufficio avrà il compito di consigliare il Presidente qualora sopravvenisse una crisi che potesse condurre ad una guerra, o la minaccia di una guerra o nel caso di inondazioni, di siccità e d'altri malanni per la Nazione.

Questo ufficio si dividerà in tante sottocommissioni per mezzo delle quali il Presidente sarà in grado di prendere le necessarie misure in tempo di crisi. (*D. N. B.*).

La sede centrale delle radiodiffusioni inglesi colpita dalle bombe

Amsterdam, mercoledì sera.

L'agenzia Reuter comunica che la «Broadcasting House», cioè il centro delle emissioni della radio inglese e dell'amministrazione della Broadcasting Company, è stata gravemente colpita due volte dalle bombe germaniche ed ha sofferto dei danni molti gravi.

Tre case su cento di tutta l'Inghilterra sono già state colpite dalle bombe tedesche

Stoccolma, mercoledì sera.

(*Tr.*). Il giornale inglese *Daily Mail* pubblica oggi i risultati di alcune osservazioni fatte da una Compagnia di Assicurazioni sui danni riportati dai fabbricati della Gran Bretagna, in seguito ai bombardamenti aerei.

Da essi risulta che il tre per cento di tutti i fabbricati in Inghilterra sono stati colpiti. Un terzo di questo numero è stato completamente distrutto.

Sopra trecentomila case, sulle quali si sono estese le osservazioni di questa compagnia, 480 sono state completamente distrutte, duemila gravemente danneggiate, e settemila danneggiate leggermente.

Convoglio britannico attaccato dai "mas,, tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

«Mas» tedeschi hanno attaccato ieri un convoglio di vapori britannici fortemente protetto, bombardando diversi navi.

(*D. N. B.*).

Un messaggio al Duce del Vescovo di Prato a nome dei cattolici della città

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto da Prato il seguente telegramma:

«*L'assemblea diocesana dei cattolici pratesi, riunita sotto la presidenza del Vescovo, eleva a Voi un devoto pensiero assicurando tutta la sua operosità unita alle preghiere per l'immancabile vittoria delle armi italiane.* — De Bernardi, Vescovo».

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

(*A. C.*). — Stamane il Papa ha ricevuto nella sala concistoriale 1200 persone fra cui 210 coppie di sposi novelli. Pio XII ha rivolto a questi un discorso elogiando la loro volontà di bene e il loro duplice ardimento di giovinezza e di fede. «Non si può trionfare — egli ha detto — della vita senza dolore, ma dal dolore nasce l'amore e il proposito di continuare la propria celestenza in altri esseri, a vantaggio della Chiesa e della Patria».

Ha raccomandato l'educazione cristiana della prole, particolarmente necessaria in tempi così agitati. Il Papa, ha poi fatto accostare al trono un gruppo di bambini, a cui ha dato a baciare la mano, rivolgendo loro paterne parole di benedizione.

Nella sala dei sediari erano schierati circa 70 soldati che il Papa ha benedetto con speciale effusione.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza l'Eccellenza Edmondo Rossoni Ministro di Stato con la famiglia.

Grave lutto del Ministro Pavolini

Roma, mercoledì sera.

Un grave lutto ha colpito il Ministro della Cultura popolare, Alessandro Pavolini, con la morte della signora Maria Manso Broggi, madre di Teresa Pavolini, la consorte del Ministro. La signora Maria Manso Broggi, moglie del tenente colonnello Achille Manso, sposa e madre di nobilissime virtù, aveva dedicato tutta la sua vita alla famiglia e all'educazione dei propri figli. Sposa, madre e nonna, lascia di sè un largo rimpianto.

Al Ministro Alessandro Pavolini ed alla sua consorte giungano i sensi del commosso cordoglio de La Stampa *e di* Stampa Sera.

Gli assegni familiari ai lavoratori in Albania rimpatriati per malattia

Roma, mercoledì sera.

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha in questi giorni stabilito che ai lavoratori italiani adibiti ai lavori pubblici e privati in Albania, rimpatriati per malattia, spettino durante il periodo di malattia gli assegni familiari, tenendo però conto che: 1) se la malattia interrompe il rapporto di lavoro gli assegni dovranno essere corrisposti per la durata di non fino al massimo di tre mesi; 2) se durante il decorso della malattia s'interrompe il rapporto di lavoro, come sotto la stessa data il diritto alla corresponsione degli assegni.

Evidentemente il diritto può essere riconosciuto purchè i lavoratori interessati possano far valere un rapporto di dipendenza di almeno una settimana realizzato anche presso due o più datori di lavoro entro i 30 giorni precedenti all'insorgere della malattia.

Due donne condannate per pratiche criminose

Ferrara, mercoledì sera.

Il nostro Tribunale ha giudicato Teresa Grata, di 20 anni, nubile, da Ferrara, e Vittorina Scaffati, di 37 anni, pure da Ferrara, coniugata, imputate di reati contro la maternità. In base alle risultanze processuali la Grata è stata condannata ad un anno di reclusione colla condizionale e la Scaffati a due anni di reclusione senza condizionale. In solido al pagamento delle spese.

La mano nell'ingranaggio

ROVIGO. — La tessitrice Rosa Romagnolo di 48 anni, occupata presso lo stabilimento «Valle di Susa», mentre era intenta al suo lavoro rimaneva con la mano sinistra presa in un ingranaggio che la asportava asetticamente l'arto.

Tenta estorcere ad... un collega cinquecento lire

Tre condanne al Tribunale di Como

Como, mercoledì sera.

Si è svolto stamani al nostro Tribunale un grave processo a carico di tale Gaetano Piazza, di Largo Marinone, e di altre persone. Il capo di imputazione del Piazza, che è detenuto dall'11 novembre, dello scorso anno, comprende sei furti e una estorsione. Quest'ultima imputazione il Piazza trovò modo di... [illegible] quando già era detenuto. Ed ecco come. Dei carabinieri venivan fermato per indagini tale Paolo Castelli. Il Piazza, che era in cella, finse alla parete del Castelli, che si trovava nella cella contigua, che se lo stesso non gli avesse depositato in carcere 500 lire, lo avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria come ricettatore. Il Castelli rese noto il fatto ai carabinieri, che aggiunsero al Piazza alla denuncia per furto quella di tentata estorsione.

Del Piazza sono comparsi, tutti a piede libero, Binaldi Teresa di Mozzate, Valori Vincenzo di Guanzate, Zafferoni Ambrogio di Limido Comasco, Castelli Paolo di Appiano Gentile, Carnelli Michele di Fenegrò e Clerici Natale di Limido Comasco, imputati di piccole ricettazioni.

Il Tribunale ha ritenuto il Piazza responsabile di furto continuato e di tentata estorsione e lo ha condannato ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, e L. 4500 di multa; ha mandato assolto la Binaldi, il Valori, lo Zafferoni e il Clerici con la formula ampia, ha ritenuto il Castelli Paolo e il Carnelli Michele responsabili della contravvenzione di acquisto furtivo e li ha condannati a 100 lire di ammenda ciascuno.

Ventidue giocatori d'azzardo scoperti in un sotterraneo

Ferrara, mercoledì sera.

Alcuni funzionari della Questura avevano notato da tempo un andirivieni insolito in una casa di via Vittoria 25. In seguito ad una irruzione, gli agenti scovavano nel sotterraneo della casa, seduti attorno ad un tavolo, ben ventidue individui intenti a giuocare alla «bassetta», famoso giuoco d'azzardo del Ferrarese. Tutti i giuocatori sono stati contravvenuti. E' stato denunciato il tenutario della bisca, Francesco Luciani di Filippo, di 28 anni, abitante in via Bologna, mentre venivano sequestrate [illegible] lire e due mazzi di carte.

Per vendicarsi del tiro giocatogli da due truffatori Il denuncia per rapina ed è condannato pure lui

Ferrara, mercoledì sera.

Nell'ottobre dello scorso anno tali Bruno Busatti, di anni 40 e Aldo Albini di 31 anni, ambedue da Ferrara, con artificio e raggiri circuivano tale Lino Stracciari di anni 40, pure da Ferrara. Assicurando costui che un soldato in licenza poteva vendergli a prezzi disastrosi una partita di caffè, riuscivano a carpirgli 2000 lire promettendo di fargli avere qualche ora dopo, la merce. Sennonchè lo Stracciari, rimasto così gabbato, per vendicarsi si recava in Questura dove denunciava che il Busatti e l'Albini lo avevano rapinato della somma di lire 2000.

Il terzetto è così comparso davanti al Tribunale che ha condannato il Busatti, recidivo in materia di truffe, ad un anno e 4 mesi di reclusione e 1600 lire di multa, il suo socio Albini ad un anno di reclusione e lo Stracciari, per calunnia ad un anno e 4 mesi di reclusione.

Non esiste incompatibilità fra indennità di disoccupazione e pensione invalidità e vecchiaia

Roma, mercoledì sera.

Il Comitato speciale dell'assicurazione contro la disoccupazione ha riconosciuto che non sussiste incompatibilità tra il godimento dell'indennità di disoccupazione e quello della pensione per invalidità e vecchiaia, purchè rimanga una residua capacità lavorativa che deve essere accertata tempestivamente dalla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Tale norma è particolarmente interessante per i lavoratori dimessi dal sanatorio per i quali si verifica che la disoccupazione e l'invalidità ai sensi di legge si presentino contemporaneamente all'uscita dall'istituto ospedaliero. Su tale deliberazione la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha richiamato la particolare attenzione delle dipendenti assistenti sociali affinchè la conoscenza di questa possibilità venga rapidamente diffusa fra i diversi lavoratori interessati.

Lascito munifico

TORTONA. — Nelle sue ultime volontà testamentarie il compianto cameriata Giuseppe Pallavicini ha disposto un lascito di 50 mila lire a favore dell'erigendo Asilo infantile di Isola Sant'Antonio (Tortona).

AL «VIGORELLI»

Voleva fare il corridore Per intanto rubava biciclette

Milano, mercoledì sera.

In seguito al furto di un tandem nuovissimo, del valore di circa 1200 lire, rubato da un ignoto al velodromo Vigorelli, la P. S. ha posto la sua attenzione su tale Idalio Vaone, di Attilio, un giovanotto abitante a Rho, che da qualche tempo frequenta la pista come allievo-corridore. Il tenore di vita di questo aspirante alle glorie del pedale sarebbe tale, secondo la P. S., da far nascere sospetti. Egli non ha infatti alcuna professione e, in contrappasso, ha sempre denari in tasca. Le investigazioni si sono spinte anche a Rho e a Pero, dove il Vaone ha delle conoscenze e dove è risultato che egli in questi ultimi giorni aveva venduto a buon prezzo il tandem e, recentemente, anche una bicicletta, pure rubata tempo fa al velodromo. Fermato, il Vaone ha dovuto confessare i reati ed è stato inviato al Cellulare.

Due gravi investimenti a Milano

Milano, mercoledì sera.

Il dottore in chimica Salvatore Bonfiglio, fu Gaetano, di 87 anni, abitante in via Teulié 12, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, avendo riportato la commozione cerebrale causata da ferite varie alla testa. Data le sue condizioni, non è stato possibile stabilire come sia avvenuto l'incidente del quale è rimasto vittima. Egli era stato trasportato all'ospedale dall'autista Tino Maragliano e da un cittadino, certo Riccardo Costa, i quali lo avevano raccolto in Piazzale Argentina. Sembra che il dott. Bonfiglio sia stato urtato e gettato a terra da un'automobile che poi avrebbe continuato la corsa.

Anche tale Angelo Manera fu Natale, di 65 anni, abitante in via Pio IV 7, è stato ricoverato morente all'ospedale perchè investito questa mattina in via Santa Sofia da un'auto privata. Egli ha riportato la frattura della base cranica e le sue condizioni sono estremamente gravi.

Imprese di ladri notturni

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina si è presentato al Commissariato Castello un omette dall'aria impacciata, tale Edoardo Fumagalli, di 38 anni, impiegato e sorvegliante della Ditta Ing. Riccardo Faini, con sede in via Boccaccio 25, chiedendo di parlare con un funzionario. Messo alla presenza del cav. Signori, ha dichiarato di essere entrato alle 7 nell'ufficio per dare un po' d'aria, di aver aperto le imposte interne sprangate e di aver constatato che un vetro della finestra era stato quasi completamente asportato, dopo essere stato tagliato con un diamante, e che le persiane esterne erano spalancate. E' risultato che i ladri hanno fatto saltare durante la notte, con un ferro, il saliscendi delle persiane, hanno tagliato il vetro, ma, quando hanno tentato di entrare nello studio, si sono trovati davanti ad un ostacolo imprevisto: le imposte sbarrate; e, forse, anche perchè disturbati hanno rinunciato all'impresa progettata.

Il Fumagalli, interrogato se avesse sospetti a carico di qualcuno e se potesse fornire qualche indizio che mettesse la polizia sulle tracce dei ladri, ha risposto di non aver altro da aggiungere. Il cav. Signori ha ordinato un sopraluogo degli agenti in via oBcaccio e, una volta constatata la verità della [illegible] Fumagalli, ha iniziato le indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri.

Altri ladri sono, invece, penetrati nell'abitazione del parroco don Ambrogio Nidasio. In via Brera 24, e vi hanno rubato oggetti d'oro e una macchina da scrivere, cagionando un danno complessivo di circa 3000 lire.

Anche nel negozio della Ditta Gretella, in via Spadari 13, sono penetrati i ladri, facendovi un bottino di calze per un valore molto rilevante, per quanto non ancora precisato.

Un sarto che impegnava i tagli di stoffa dei vestiti

Milano, mercoledì sera.

Nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno, certi Gino Leoni, Giuseppe Bonetti, Claudio Brandani e Rosa Onesse consegnarono a tale Alessandro Bellone vari tagli di stoffa, perchè confezionasse degli abiti. Il Bellone, abitante in corso Roma 50, un bel giorno improvvisamente partì per ignota destinazione, non facendo più sapere nulla di sè. Le suddette persone, che gli avevano consegnato la stoffa, seppero, poi, che esso era andato a finire al Monte di Pietà. Imputato di appropriazione indebita, il Bellone è comparso dinanzi alla 15.a Sezione del Tribunale penale, ove egli ha fatto una piena confessione ed è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa con il beneficio della non iscrizione.

Ridotta in fin di vita per un capitombolo

Milano, mercoledì sera.

Tale Luigia Merlini, di Vittorio, di 26 anni, abitante in via Cialdini 21 a Precotto, ieri sera, mentre rincasava a causa dell'oscurità non avvertiva la presenza, nel cortile della sua abitazione, di una [illegible] contro la quale andava a urtare. Ne seguiva un capitombolo, in seguito al quale la Merlini riportava varie ferite in tutto il corpo e la commozione viscerale per cui [illegible] ricoverata morente all'ospedale.

Fermato da un albero sul limite di un burrone

Como, mercoledì sera.

In seguito ad una scivolone, l'operaio Amabile Valsecchi, d'anni 51, è rotolato lungo una ripida scarpata che dà in un profondo vallone. Il disgraziato sarebbe certamente perito se non fosse andato a cozzare contro un grosso albero che ne fermò la caduta. Fatto così cavarsela con molto spavento ma con ferite non gravi.

BORSE

TORINO, 8 gennaio

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	72 90	+0 90	Marelli	117 —	+1 —
Id. 5 as.	94 20	+1 —	Fiat	502 —	+20 —
Rend. 3,5%	79 25	+0 25	Isotta	138 —	+2 —
Id. 5 as.	94 —	+1 —	Snia pf.	265 —	+10 —
Rend. 5%	98 80	+0 80	Snia ord.	265 —	+10 —
Id. 5 as.	93 —	+0 60	Stipel	148 —	+1 —
Rend. 5%	91 10	+0 50	Ipeel	118 —	+1 —
Id. 5 as.	95 25	+0 25	Montec.	203 —	+7 —
B.T.N. '41	100 50	+0 50	Fiombe	537 —	+22 —
Id. '43 I	95 60	+0 60	Riva	238 —	+13 —
Id. '43 II	95 50	+0 50	Ansaldo	61 —	+2 —
Id. '44	94 30	+0 30	Weding.	172 —	+17 —
Id. '45	100 —	+0 10	Bergmas.	1650 —	+150 —
Tor. 4%	505 —	+7 —	Viscosa	507 —	+29 50
Id. 5% '35	101 —	+0 —	V. Lanzo	101 —	+0 —
Id. 5% '37	97 —	+0 —	Cotonific.	443 —	+40 —
S. Paolo 4	451 —	+5 —	Fisac	168 —	+12 —
Id. 5%	411 50	+1 —	Pirelli	375 —	+20 —
Mutuo. 4	425 —	+5 —	Ilbarbieri	195 —	+15 —
Ferr. 5%	397 —	+0 —	Cir	148 —	+14 —
Im 4 1/2 %	478 —	+6 —	Meigi	168 —	+16 —
Elettr 4 %	476 —	+6 —	Schiapp.	87 50	+7 50
Tri-Ster 4	470 —	+6 —	M. Lanza	248 —	+20 —
Irrig. 4 %	460 —	+6 —	Anic	105 —	+10 75
Irri. 4 1/2	472 —	+7 50	Montecat.	68 —	+0 —
Ass. Gen.	820 —	+30 —	Montep.	323 —	+33 —
Mediterr.	550 —	+50 —	Tubi-ific.	187 —	+17 —
Meridion.	1013 —	+104 —	Amiata	218 50	+18 50
Nav. A. I.	1005 —	+0 —	Montecat.	211 50	+18 50
Tor. Rend	1300 —	+50 —	Aeron. P.	405 —	+50 —
Daigas	14 90	+1 25	M. Ercole	90 —	+9 50
Rip	72 25	+0 75	Piorio	55 —	+5 —
Terni	258 —	+23 —	V. Ossola	67 375	+3 —
P.C.R.	93 —	+0 75	Beni St.	256 —	+51 —
Valdarno	1033 —	+105 —	Milan	209 —	+20 —
Mont. 32	376 —	+33 —	Binanar.	350 —	+50 —
Unes	12 90	+1 —	Cart. Ital.	111 25	+10 50
Mini	725 —	+70 —	Gurgo	113 —	+10 —
Bese	104 50	+10 —	Fons. R.	110 —	+15 —

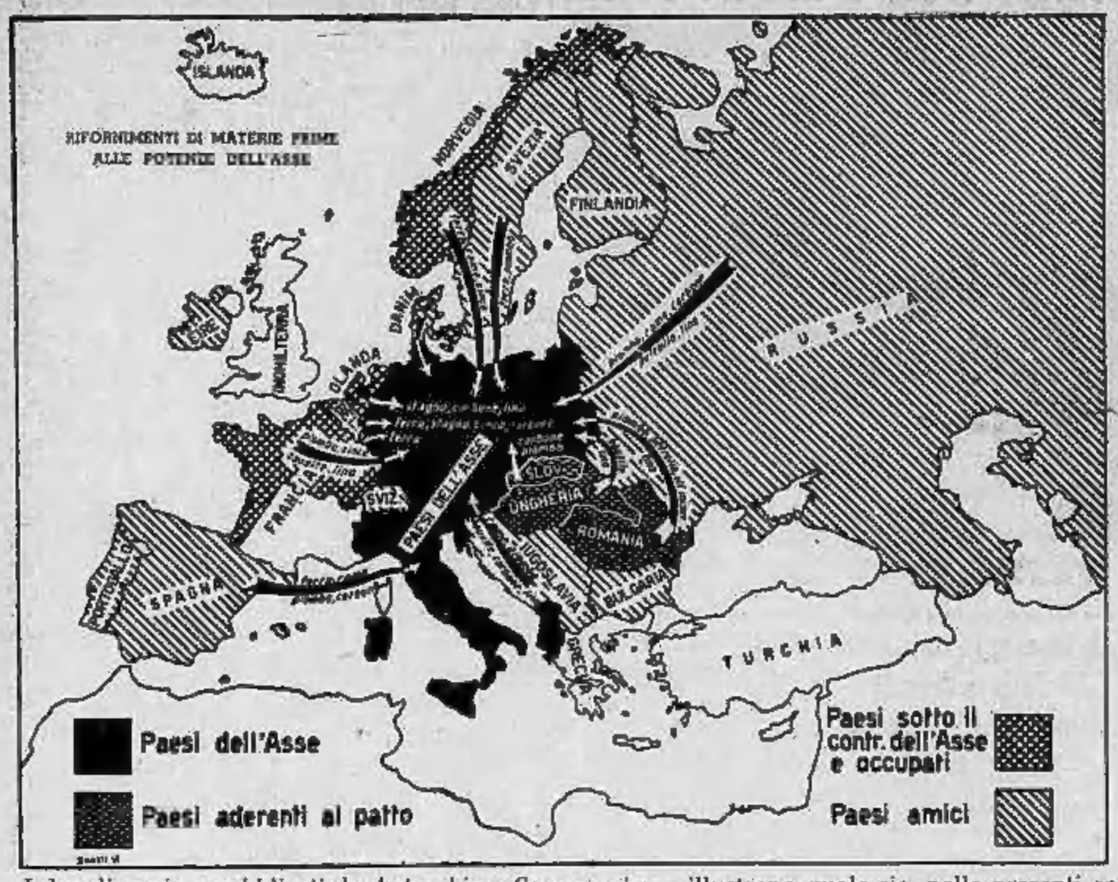
CAMBI: Svizzera 450,75; New York 18,80

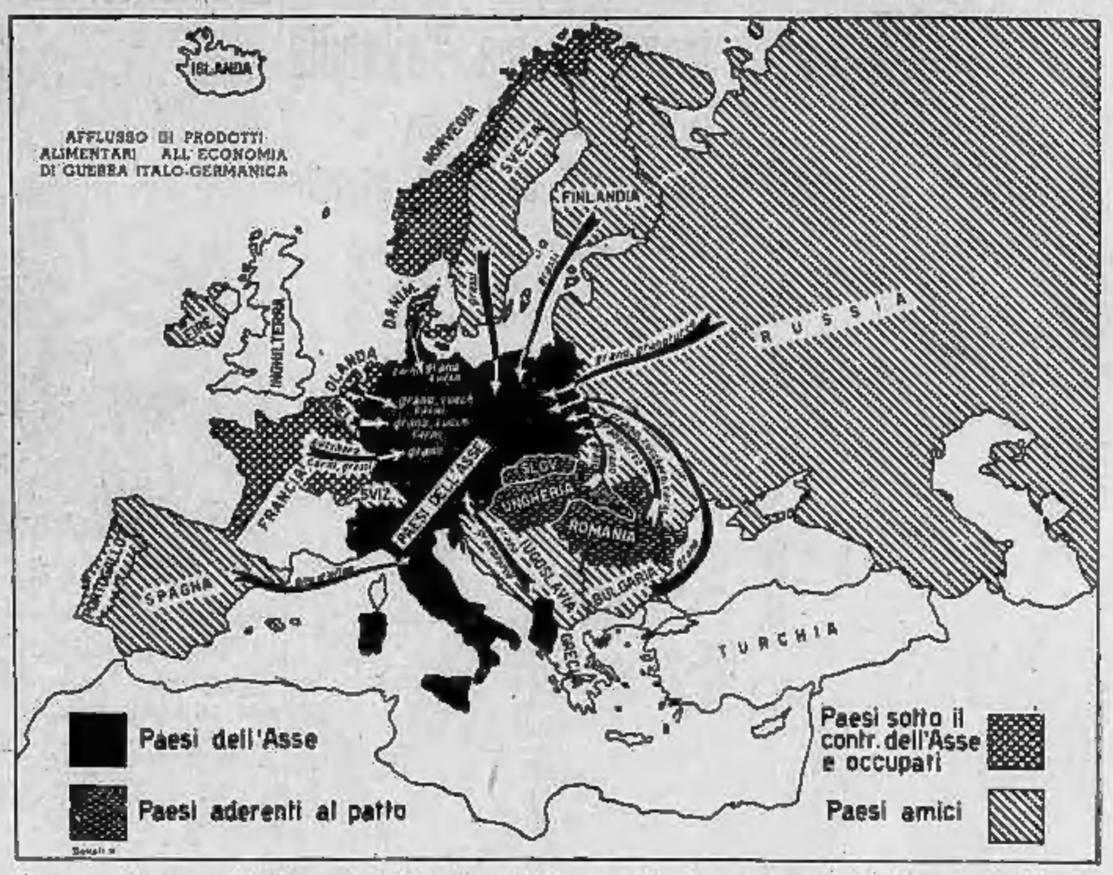
MILANO, 8 gennaio

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	92 25	+0 25	Dinamo	190 —	+22 —
Id. 5 as.	94 37	+0 40	Edison	373 —	+32 50
Id. 3,5 %	79 50	+0 25	Ed. pref.	274 —	+27 —
Id. 5 as.	94 —	+1 —	Valdo	197 —	+17 —
Rend. 5%	98 75	+0 75	Breschian.	275 —	+20 —
Id. 5 as.	93 60	+0 60	Caldaras	1050 —	+100 —
Rend. 5%	91 50	+0 50	Piacenz.	268 —	+26 —
Id. 5 as.	92 —	+0 —	Garda	87 50	+7 50
Elba	500 —	+10 —	Emiliana	750 —	+80 —
Centrale	1377 —	+28 —	Edisiae	231 —	+12 —
Ass. Gen.	822 —	+23 —	Elba	135 —	+13 —
Mediterr.	550 —	+50 —	Unip. p.	240 —	+20 —
Meridion.	1013 —	+104 —	Id. ord.	205 —	+18 —
Cent. Fer.	500 —	+50 —	Ston	106 75	+10 75
Lombardo	31 75	+0 50	Comessati	101 —	+0 —
Cantoni	5500 —	+50 —	Sip	74 50	+8 75
Fürter	5100 —	+141 —	Tirso	170 —	+17 —
Trezzo	950 —	+94 50	Viscosa	873 —	+89 —
Otono	1110 —	+102 —	Meridi. El.	382 —	+39 —
De Angeli	1750 —	+150 —	Ilva	1650 —	+150 —
Unicilini	4250 —	+0 —	Orvietana	218 —	+17 50
Linificio	4525 —	+0 —	Rumi. Ri.	6.46	+0,56 —
Rosani	1110 —	+110 —	Terni	261 —	+25 50
Boicenti	810 —	+0 —	Linee	13 70	+1 15
Tosi	98 —	+0 —	Marelli	118 —	+11 50
Cotoni. M.	403 —	+0 —	Terneria.	138 50	+13 —
Un. Manif.	1421 —	+0 —	Tubi	750 —	+15 —
Linerale	7300 —	+0 —	Ceramica	1150 —	+0 —
Rosani	1020 —	+0 —	Distillerie	224 —	+20 —
Targetti	174 50	+0 —	Raffinaz.	995 —	+12 —
Fisac	167 —	+0 —	Raff. I.	220 —	+0 —
Cascami	1.05 —	+0 —	R. Rotch.	85 50	+0 50
B

COME AFFLUISCONO I RIFORNIMENTI ALL'"ASSE,,

STAMPA SERA





I due disegni — pubblicati da *Autarchia e Commercio* — illustrano quale sia, nelle presenti contingenze di guerra, l'afflusso dei rifornimenti di materie prime e di prodotti alimentari ai Paesi dell'« Asse ». Il disegno a sinistra riguarda le fonti dei rifornimenti per la produzione di guerra; quello a destra l'afflusso dei prodotti che completano l'economia alimentare dei due Paesi.

Nel quartiere della City

Nel quartiere londinese della City, dopo il recente attacco in massa dell'Arma aerea del Reich. Vigili del fuoco e curiosi sostano fra le rovine.

Boemia e Moravia

Una recente disposizione presa dalle autorità nel Protettorato di Boemia e Moravia ha soppresso il bollo della franchigia postale per le corrispondenze fra i vari uffici governativi e comunali. In sostituzione di detto bollo sono stati emessi dei nuovi francobolli che serviranno d'ora innanzi ad affrancare le lettere degli uffici.

Pista di lancio per aeroplani

Operai dell'« Organizzazione Todt » intenti ai lavori di costruzione di una pista di lancio in cemento in uno dei nuovi aeroporti tedeschi sistemati lungo le coste della Francia occupata.

Aviatori che diventano alpini

L'Arma aerea del Reich ha creato reparti di sciatori, che hanno il compito di recare soccorsi agli aviatori che compiono atterraggi di fortuna in montagna. Ecco uno di tali reparti mentre ascende un ripido pendio

In volo sul cratere prodotto da una meteora

Un aereo commerciale sorvola l'enorme cratere prodotto dalla caduta di una gigantesca meteora in una zona desertica dell'Arizona. La bocca del cratere ha un diametro di 1700 metri ed una profondità di 200. Si calcola che la meteora contenga un milione di tonnellate di minerale, di cui i nove decimi sono costituite di ferro e un decimo di nichelio